

Aevum

Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche

2

Anno LIX maggio-agosto 1985

ESTRATTO



L'EXEGESIS IN CANONEM IAMBICUM DI EUSTAZIO DI TESSALONICA

SAGGIO DI EDIZIONE CRITICA (ACROSTICO-IRMO DELL'ODE PRIMA)

Nel 1981, in un breve *exposé* al Congresso bizantino di Vienna, ho annunciato l'edizione critica dell'esegesi di Eustazio all'inno pentecostale attribuito a Giovanni Damasceno¹. Di questa edizione, a quattro anni di distanza, intendo fornire qui di seguito un primo saggio a due scopi precipui: quello di anticipare l'informazione sul complesso dei problemi generali che il testo pone e quello d'illustrare i criteri editoriali che sono stati adottati. Come più adatte a tale fine si sono selezionate le pagine ove Eustazio entra nel vivo dell'esegesi innica, e cioè quelle contenenti l'esplicazione dell'acrostico e dell'irmo dell'ode prima, e si sono tralasciate quelle del proemio, che saranno oggetto di un saggio specifico². Evitando di affrontare la controversia sulla paternità dell'inno, aperta già da Eustazio contestualmente all'esegesi stessa³, ho scelto qui di designare l'oggetto del mio lavoro semplicemente quale *exegesis in canonem iambicum*, e come tale connotarlo e introdurlo. Pur non intendendo diffondermi sulle singole questioni collaterali che una lettura scientifica dell'opera solleva e, talora, risolve, mi sembra opportuno premettere a quanto di essa viene ora pubblicato un cenno sulle sue vicende e sui principali suoi caratteri.

Alcuni stralci dell'*exegesis* furono inizialmente divulgati, in occasioni diverse, da Leone Allacci⁴. Essa fu in seguito pubblicata per intero da Angelo Mai nel volume V dello *Spicilegium Romanum* con il titolo di *Commentarius in hymnum pentecostalem S. Iohannis Damasceni*⁵. L'edizione di Mai si fondava sulla recensione di uno soltanto dei tre testimoni, il ms. Vat. gr. 1409, già utilizzato da Allacci⁶. La trascrizione del codice fu peraltro singolarmente scorretta, tanto che in essa possono contarsi mende superiori in numero agli *errores* com-

¹ S. RONCHEY, *Domini Eustathii Metropolita Thessalonicensis Exegesis in Canonem Iambicum Iohannis Melodi de Festo Die Spiritus Sancti*, edd. S. RONCHEY (*Prooemium-Odae 1/3*) - P. CESARETTI (*Odae 4/9*) edd., «XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Akten», I/Beihet, Wien 1981 (= «Jahrbuch der österreichischen Byzantistik», XXXI/Beihet), Sekt. 2.1 (*Forschungsvorhaben zur byzantinischen Philologie*). Del nostro progetto di edizione critica fece menzione esplicita, durante il medesimo congresso, R. BROWNING, «XVI. Internationales ...», cit., 1, 1 (= «JÖB», XXXI, 1), p. 61. Teniamo a ringraziarlo insieme a quanti allora ci incoraggiarono.

² Il proemio dell'*exegesis* offre infatti innumerevoli spunti d'interesse scientifico ma risulta evidentemente disomogeneo, per contenuti e intenti letterari, al corpo dell'opera.

³ Si vedano in particolare, nel proemio, le pp. 164-166 e 171-172 Mai. Sull'argomento interverrò altrove.

⁴ Si vedano le cc. 613-614 del *De Ecclesiæ Occidentalis atque Orientalis perpetua consensione*, Coloniae A. 1648; i *Prolegomena* che si leggono in Joannis Damasceni ...*Opera omnia...* P. M. LEQUEN ed., I, Parisiis 1712, §§ 78-80 (poi riprodotti nel XCIV volume della PG); il § 7 della voce *Georgius Choeroboscus* (XIII) della *Diatriba de Georgiis*, che può trovarsi in FABRICIUS - HARLESS, *Bibliotheca Graeca*, vol. XII, Hamburgi 1809, pp. 18-19.

⁵ *Spic. Rom.*, V, Romae 1841, pp. 161-383.

⁶ La dettagliata descrizione di questo codice è tuttora assente dai cataloghi a stampa della Biblioteca Vaticana. Una preziosa guida per la sua riconoscizione ci è stata fornita da Salvatore Lilla, che dietro nostra preghiera ha condotto un esame delle diverse mani che lo vergarono, confermandone la datazione al sec. XIII-XIV e mettendo a nostra disposizione i risultati del suo lavoro. Un avviamento alla letteratura sul Vat. gr. 1409 è in P. CANART - V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1970 («Studi e Testi», 261), p. 586. A titolo di pura curiosità ricorderei il tenace equivoco del quale il codice fu oggetto per decenni, addirittura infine da A. Colonna (*I Prolegomeni ad Esiodo e la Vita esiadea* di Giovanni Tzetzes, «Bollettino del Comitato per la prepa-

plessivi della tradizione manoscritta⁷. In ciò ravviso la causa prima della scarsa considerazione nella quale l'*exegesis* fu tenuta dagli studiosi d'età successiva: essa risultava pressoché illeggibile. A poco gioò la reimpressione che dell'*editio princeps* diede Jean-Paul Migne, apportandovi poche modifiche ed affiancando al testo greco una versione latina che rispecchia lo stato di sostanziale inintelligibilità nel quale esso versava⁸.

Quasi contemporaneamente al Mai avevano lavorato sull'*exegesis in canonem iambicum* sia J. B. Pitra che G. L. F. Tafel, anch'essi con l'intento, poi dal Mai prevenuto, di fornirne l'edizione. Pitra leggeva il codice Vindob. theol. gr. 208 Nessel (= 298 Lambeck), che il nostro esame ha rivelato apografo del Vaticano⁹. Il Mai ne conosceva l'esistenza, ma non sapeva che si trattasse di un *descriptus*¹⁰; pure, non lo collazionò. Senza entrare nel dettaglio della controversia fra i due prelati, ricorderei soltanto che Pitra ritenne «non poenitendas» le varianti del suo codice, e che in ciò ebbe torto¹¹. Quanto al Tafel, una sua edizione dell'*exegesis* era stata annunciata nella avvertenza a quella, tutt'oggi in uso, degli *Opuscula*¹², e più tardi egli medesimo l'aveva promessa ai lettori del *De Thessalonica eiusque agro*¹³. Non sappiamo per certo se egli lavorasse su uno dei due manoscritti a quel tempo noti oppure sulle carte del Crusius; certo è che le sue annotazioni relative all'*exegesis in canonem iambicum* furono utilizzate dagli estensori del *Thesaurus Graecae Linguae*¹⁴.

Puntuali accenni all'opera vennero fatti in seguito da taluni studiosi, nel contesto, però, di saggi che non la riguardavano direttamente: menzionerei anzitutto Kuhn¹⁵, Cohn¹⁶, Koster e Holwerda¹⁷. Nessuno, che io sappia, ne progettò l'edizione critica, né mi risulta fosse diffusa la conoscenza del suo terzo testimone, il ms. Alex. Patriarch. 62 (107). Diversamente dal codice di Vienna, quest'ultimo si è rivelato, alla nostra collazione, indipendente dal Vati-

razione della Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latinî», n.s., II, 1953, pp. 27-28). Una più ampia informazione su questo primo testimonio dell'*exegesis in canonem iambicum* verrà offerta nella nota critica premessa alla edizione completa dell'opera.

⁷ Secondo un computo approssimativo l'*editio princeps* — tra omissioni e sviste di varia sorta nonché deliberate e arbitrarie alterazioni del testo — presenta un totale di circa 800 errori particolari: a prescindere, cioè, dagli errori del codice che non vi appaiono, corretti. Di fatto, l'edizione di Mai può considerarsi un apografo particolarmente fallace di V.

⁸ PG CXXXVI, Lutetiae Parisiorum 1865, cc. 504-754.

⁹ Il cod. Vindobonense presenta infatti tutti gli errori del Vaticano ed errori suoi peculiari. A volte, il copista si discosta dal suo antografo per congettura *ope ingenii*. Esse risultano peraltro infelici, a parte il caso elementare di p. 251, b, dove egli espunge dal testo innico la glossa esplicativa ηγουν επιμφας che vi si è insinuata in V ed A; i quali, come credo, mutuano l'errore dal subarchetipo (cfr. *infra*, nota 61). Ho ritenuto pertanto di non menzionare questo testimone nell'apparato dell'*exegesis*. Per una informazione su di esso si vedano comunque — nell'attesa del III volume del nuovo catalogo della Österreichische Nationalbibliothek — i cataloghi del Nessel (*Catalogus codicium manuscriptorum graecorum ... Bibliotheca Caesareae Vindobonensis...*, Vindobonae et Norimberga 1690, p. 307) e del Lambeck (*Commentariorum de ... Bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber quintus*, ed. alt. st. et op. A. F. KOLLAR, Vindobonae 1778, cc. 556-559). La loro descrizione non è molto accurata, come testimonia l'omissione della *subscriptio metrica* recante il nome del copista Giorgio.

¹⁰ Cfr. *Spic. Rom.*, cit., p. xxiv.

¹¹ Il giudizio di Pitra si trova in Theodori Prodromi *Commentarios in Carmina Sacra Melodorum Cosmae Hierosolymitani et Ioannis Damasceni ...*, ed. ... H. M. STEVENSON sen. ..., praeftus est I. B. PITRA ..., Romiae 1888, p. vii, n. 1.

¹² Eustathii Metropolitae Thessalonicensis *Opuscola ...* G. L. F. TAFEL ed., Frankfurt a. M. 1832, fotorist. Amsterdam 1964, p. viii.

¹³ Berolini 1839, fotorist. London 1972, p. 353, n. 2; cfr. anche p. 401.

¹⁴ Tafel si riferisce genericamente a un *apographus*. Un accenno al suo *Nachlass* può trovarsi in K. KRUMBACHER, *Geschichte der Byzantinischen Litteratur*, vol. II, München 1897¹, fotorist. New York 1958, p. 680. Quanto al lascito del Crusius cfr. C. NEUMANN, v. G. L. F. TAFEL, in *Allgemeine deutsche Biographie*, vol. XXXVII, p. 343.

¹⁵ F. KUHN, *Quo ordine et quibus temporibus Eustathius commentarios suos composuerit*, in *Commentationes in honorem Guill. Studemund*, Argentorati 1889, p. 257.

¹⁶ L. COHN, v. *Eustathios*, in RE VI, c. 1488.

¹⁷ W. J. W. KOSTER - D. HOLWERDA, *De Eustathio, Tzetza, Moschopulo, Planude Aristophanis commentatoribus*, I, «Mnemosyne», s. IV, v. VII, (1954), pp. 146-147.

cano nonché latore, in alcuni casi, di varianti di qualche interesse¹⁸. La segnalazione in sede critica e non meramente catalogica dell'esistenza di questo testimonio si deve ad A. Komines, che per primo in età recente ha attirato l'attenzione sulla *lignée* dei commentari bizantini ai canti liturgici nella sua monografia su Gregorio Pardo¹⁹. Alla scuola ateniese di Komines si deve infine l'unico studio critico nel quale l'*exegesis* di Eustazio risulti approssimativamente esaminata in se stessa, e cioè lo scritto di Ph. A. Demetracopoulos sulla destinazione scolastica delle esegesi agli inni composte dagli eruditi del secolo XII²⁰.

Più che al genere «teologico e pastorale», cui Browning l'ha ascritta²¹, l'*exegesis in canonem iambicum* appartiene in effetti a quel filone di commenti ai canoni di Cosma e Giovanni²², che non è stato ancora veramente analizzato né valutato²³. Si tratta in taluni casi di annotazioni sparse volte a chiarire l'intelligenza di singole glosse, come, ad esempio, nelle Λέξεις ἐγκείμεναι τοῖς κανόνις κατὰ στοιχεῖον τῆς Χριστοῦ γενήσεως, τῶν Φώτων καὶ τῆς Πεντηκοστῆς²⁴ o negli Ἐπιμερισμοὶ κατὰ στοιχεῖον²⁵. Alcune delle esplicazioni contenute in questi repertori confluirono variamente nell'*Etimologicum Gudianum*, dove i lemmi tratti dai canoni giambici costituiscono il solo portato bizantino giustapposto ai classici e vengono contrassegnati da simboli particolari la cui ragione, sfuggita anche a Reitzenstein, venne pienamente chiarita da E. L. De Stefani²⁶. Altrove si hanno trattazioni più o meno sistematiche, che con l'andare dei secoli acquistano spessore esegetico, dalle semplici parafrasi della *carta* di Teodosio Grammatico²⁷ al commento di Gregorio Pardo sull'intero *corpus* innologico dei due melodi, dove alla esegesi letterale del testo si unisce per la prima volta una consapevolezza critica che attinge alla tradizione classica e teologica²⁸, sino all'ampia e intensa raccolta di Teodoro

¹⁸ Nel 1980 collazionammo per la prima volta il ms. Alessandrino su fotocopie ottenute grazie agli interventi della Direzione Generale per la Cooperazione Culturale del Ministero degli Esteri e dell'Istituto di Cultura Italiana del Cairo. Nel 1984 abbiamo esaminato direttamente il codice presso la Biblioteca del Patriarcato Greco Ortodosso di Alessandria. Per la sollecitudine dimostrataci in tale circostanza ringraziamo il bibliotecario dott. Mosconas e la dott.ssa L'Abbate, diretrice della Società Dante Alighieri di Alessandria. La descrizione del ms. Alessandrino verrà prodotta, come quella del Vaticano, nell'edizione completa dell'*exegesis*. Rimando per ora a T. D. MOSCONAS, Κατάλογος τῆς πατριαρχικῆς βιβλιοθήκης Ἀλεξανδρείας, I, Alexandreia 1945, pp. 52-55.

¹⁹ Gregorio Pardo's metropolita di Corinto e la sua opera, Roma-Atene 1960, p. 114, n. 5.

²⁰ The exegeses of the canons in the twelfth century as school texts, «Δίπτυχα», I, (1979), pp. 143-157.

²¹ R. BROWNING, The Patriarchal School at Constantinople in the Twelfth Century, «Byzantium», XXXII (1962), p. 189.

²² Per questi canoni, che meriterebbero una moderna edizione critica, rinvio a PG XCVI, cc. 817-856 e 1364-1408 (Giovanni); PG XCVIII, cc. 460-524 (Cosma); W. CHRIST - M. PARANIKAS, Anthologia graeca carminum christiano-rum, Lipsiae 1871, fotorist. Hildesheim 1963, pp. 161-204 (Cosma) e 205-236 (Giovanni). Per i canoni giambici attribuiti al Damasceno si veda in particolare A. NAUCK⁺, Iohannis Damasceni Canones iambici cum commentario et indice verborum ex schedis Augusti Nauck editi, «Mélanges gréco-romains...», VI, St.-Pétersbourg 1893, pp. 199-223. Una più generale informazione si troverà nei volumi degli *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae* di Enrica Follieri (voll. I-V, Città del Vaticano 1960-1966).

²³ Oltre a A. KOMINES, cit., pp. 100-123, si vedano le sommarie indicazioni fornite da Pitra in Theodori Prodromi *Commentarios* ..., cit., pp. v-ix, e da K. KRUMBACHER, Geschichte ..., cit., pp. 679-680.

²⁴ Pubblicate in L. BACHMANN, Anecdota graeca, vol. I, Lipsiae 1828, pp. 450-459.

²⁵ Pubblicati in J. A. CRAMER, Anecdota graeca e codi. manuscriptis bibliothecarum oxoniensium, vol. II, Oxford 1833, fotorist. Amsterdam 1963, pp. 331-426.

²⁶ Cfr. E. L. DE STEFANI, Per le fonti dell'Etimologico Gudiano, BZ, XVI (1907), pp. 52-68; Il Lessico ai Canoni giambici di Giovanni Damasceno secondo un ms. romano, BZ, XXI (1912), pp. 431-435.

²⁷ Integralmente pubblicata in G. DE ANDRÉS, Carta de Teodosio el Gramático (s. IX) sobre el lexico de los canones de San Juan Damasceno, segun el codice Complutense «Villamil n. 30», «Emerita», XLI (1973), pp. 377-395. Per i rapporti fra la carta e le glosse sopra menzionate cfr. ibid., pp. 382-384; E. L. DE STEFANI, Il lessico ..., cit., p. 435; A. KOMINES, Gregorio Pardo ..., cit., pp. 100-103.

²⁸ Le caratteristiche dell'esegesi di Gregorio di Corinto sono state analizzate da A. KOMINES, oltre che in Gregorio Pardo ..., cit., anche in Γρηγόριον τοῦ Κορινθίου Ἑγγύησις εἰς τοὺς ἵεροὺς λειτουργικοὺς κανόνας Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ καὶ Κορυζᾶ τοῦ Μελέωδος, «Akten des XI. Internationaler Byzantinistenkongress», München 1960, pp. 248-253. Purtroppo l'edizione che egli ne ha annunciata non è ancora apparsa.

Prodromo, che rappresenta forse il maggior tentativo ermeneutico in quest'ambito ed è notevole per scrittura retorica e contenuti, tanto che Niceforo Blemmida ebbe a definirne l'autore τῶν ἵερῶν κανόνων πρώτος σαφηνιστής²⁹. Ricordo infine, per arrestarmi al XII secolo, la cospicua analisi dell'*octoechos* attribuita dai codici a Giovanni Zonara³⁰.

Eustazio, autore non di una raccolta, com'era d'uso, ma di una singola esegeti, scrisse forse il più lungo dei commentari mai dedicati a un canone. Nel genere delle collezioni esegetiche egli s'inserisce coscientemente, come testimonia il rinvio continuo, se pure quasi mai aperto, agli altri commentatori, Gregorio e Teodoro in particolare³¹. La nostra edizione critica vuole esplicitare quest'immanenza degli ἐπηγγῆται, fornendo, nell'apparato che accoglie *fontes*, *testimonia* e *loci similes*, l'indicazione del *consensus* o in alcuni casi del *dissensus* fra costoro ed Eustazio nell'interpretazione di singoli passi innici³². Va detto che la nostra cognizione dei testi di Pardo, Prodromo e Zonara è avvenuta nella pressoché totale assenza di edizioni a stampa. È stato pertanto necessario, il più delle volte, ricorrere direttamente ai codici. Con *naïveté* umanistica ci siamo rivolti, fra essi, ai più antichi di nostra conoscenza o anche — confesso — a quelli logisticamente più accessibili. Per Gregorio di Corinto abbiamo utilizzato i mss. Vatt. gr. 1926 (a.D. 1125), 2078 (sec. XII), 1712 (sec. XII-XIII) ed anche 638 (sec. XIV); per Teodoro Prodromo, nei brani non editi da Stevenson³³, il ms. Angel. B 5. 11 (sec. XIII-XIV), del quale il medesimo Stevenson si era servito privilegiatamente³⁴, per Giovanni Zonara, soprattutto i Reginensi greci 31 e 33 (sec. XIV). Là dove, nelle estati, ci siamo largamente serviti anche dei *recentiores* patmiaci, ove le esegeti di Gregorio e Teodoro appaiono contaminate deplorevolmente³⁵ ma corredate talvolta da utili indici metodici, fra i quali ricorderò quello vergato dalla mano dello ieromonaco Athanasios Chrysochoos à Myconos nel gennaio del 1742, in guardia al cod. Patm. gr. 335³⁶.

L'apparato delle fonti che scorre al di sotto del testo in questa prima edizione critica di un'esegeti innica si propone di offrire un'informazione sul materiale che durante la stesura dell'opera l'autore poteva avere a portata di mano, o su quanto faceva parte del suo patrimonio di letture, cui egli poteva riferirsi a memoria³⁷: un possibile inventario — pur con ogni limite — di quella che chiameremo la biblioteca di Eustazio. Vi si noterà anzitutto l'ampia presenza di scrittori classici. Né Gregorio Pardo né Teodoro Prodromo avevano escluso dai loro commenti ai canoni l'erudizione antica³⁸. Mai, tuttavia, come nel commento di Eustazio teologia e culto dei classici si erano mescolati con tale libertà. Si considerino, nelle pagine dell'*exegesis* qui pubblicate, l'esempio di p. 254, 4, dove alla figura teologica della tenebra divina che si addensa intorno a Mosè sul Sinai sembra discretamente giustapporsi la πορφυρέη νεφέλη entro la quale è avvolta Atena nel XVII canto dell'*Iliade*; l'esempio di p. 254, 6-7,

²⁹ *De Processione Spiritus Sancti Oratio I*, PG CXLIII, c. 541d (non 1010!).

³⁰ Si veda ancora una volta A. KOMINES, *Gregorio Pardos* ..., cit., pp. 108-111.

³¹ All'interno della sezione di testo qui pubblicata cfr. le pp. 251, ll. 16-18; 252, 12-14 e 19; 254, 11-12; 260, 3-4; 262, 15-18.

³² Del frequente disaccordo tra i commentatori fornisce una breve esemplificazione Ph. A. DEMETRACOPOULOS, in *The exegeses of the canons* ..., cit., pp. 152-153.

³³ Cfr. *supra*, alla nota 11.

³⁴ Cfr. A. KOMINES, *Gregorio Pardos* ..., cit., p. 112, n. 6.

³⁵ Sulla questione dei *Mischcodices* esegetici cfr. *ibid.*, p. 112, n. 3.

³⁶ Cfr. Ch. G. PHLORENTES, Βραβεῖον τῆς ἱερᾶς μονῆς ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου Πάτμου, Athenai 1980, pp. 67-68 (1296-1298) e note.

³⁷ Sui ricorsi mnemonici di Eustazio si veda quanto annotato da van der Valk (Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis *Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes* ..., curavit M. VAN DER VALK, vol. I, Leiden 1971, pp. xxii-xxiii e soprattutto lvi-lvii). Per una valutazione recente dell'intero lavoro di Valk, monumento ed esempio a ogni editore di testi eustaziani, rimando peraltro a K. NICKAU, in «Gnomon», LVI (1984), pp. 681-691.

³⁸ Cfr., ad esempio, Ph. A. DEMETRACOPOULOS, *The exegeses of the canons* ..., cit., p. 149; H. M. STEVENSON, Theodori Prodromi *Commentarios* ..., cit., p. 58, 8-9.

dove alle parole della Scrittura si sovrappone l'eco di quelle pronunciate da Filottete in Soph. *Ph.* 297; o l'esempio di p. 254, 13-14., dove l'*«amicizia»* di Mosè con il Dio del *Pentateuco* (*LXX Ex.* 33, 11) evoca quella del re legislatore Minosse col «grande Zeus».

Non è peraltro operazione ovvia quella di compilare un inventario esaustivo di citazioni ed echi che tramano sottilmente la scrittura di Eustazio³⁹. All'interno del testo il riferimento agli antichi, nella più parte dei casi, risulta quasi deliberatamente occultato, come se la memoria letteraria dell'autore agisse inconsciamente, ovvero — ciò che ritengo probabile — quasi che l'*exegesis* incessantemente si studi di mettere alla prova con perentori silenzi od enigmi la competenza dei discenti suoi destinatari⁴⁰. Assai di rado, in quest'opera, l'autore cui di volta in volta si allude viene citato per nome. Eustazio, nella sua reticenza o malizia di pedagogo, adopera formule come «il noto antico», «colui che disse così»; quando addirittura non risulti affidata alla sola sensibilità del filologo e alla percezione d'una semplice increspatura nel tessuto stilistico — giacché Eustazio citando rielabora né mai è letterale — l'*«agnizione di lettura»* che consente di riconoscervi un'eco classica o una memoria antica⁴¹.

Naturalmente, l'inventario di biblioteca suggerito dall'*apparatus fontium* non dovrà trarre in inganno. Se in esso — per non considerare che i brani qui pubblicati — si rimanda a versi dei grandi tragici o a passi dei filosofi classici, ciò non significa supporre in Eustazio la conoscenza diretta di questi autori né la loro necessaria presenza in quella biblioteca, nel momento, almeno, della stesura dell'*exegesis*. Ad esempio, la citazione sopra adottata del *Filottete* di Sofocle è stata quasi certamente attinta da Suidas⁴². Quanto all'immagine platonica degli animali silenti nel dolore, anche altrove cara a Eustazio e qui rievocata a p. 255, 8, essa sembra desunta dagli scoli esiodei, come annota van der Valk⁴³, o anche più semplicemente mutuata da un uso proverbiale della *xοινί* erudita⁴⁴. Parimenti a p. 257, 5 una reminiscenza del *Reso* di Euripide — verosimile in quanto l'intero brano è strutturato su allusioni al contrasto fra Eschilo ed Euripide nelle *Rane* di Aristofane — si trova nella *Praeparatio sophistica* di Frinico proprio sotto la voce successiva al lemma contenente traccia del verso aristofaneo antecedente quello che nel testo dell'*exegesis* la segue immediatamente⁴⁵. In questi come in altri casi ho cercato di segnalare la presenza di filtri e tramiti nell'utilizzo dei testi classici e di evidenziare in sede di apparato il veicolo della citazione accanto alla citazione stessa, sia per correttezza metodologica, sia nell'intento di chiarire quanto

³⁹ Per l'intero problema delle citazioni eustaziane, quale esso si presenta all'editore moderno, rinvio naturalmente a M. VAN DER VALK, *Eustathii ... Commentarii* ..., cit., in particolare I, pp. xlvi ss.; si veda fra l'altro F. MOSTANARI, *Alcuni passi di Eustazio e il «Prometeo» di Eschilo*, «MD», V (1980), pp. 173-176.

⁴⁰ Sull'argomento cfr. PH. A. DEMETRACOPOULOS, *The exegeses of the canons* ..., cit. Senza intervenire qui riguardo alla destinazione e alla committenza dell'opera, occorre puntualizzare che le teorie di Demetracopoulos sulla diretta utilizzazione delle esegesi ai canoni nella Scuola Patriarcale di Costantinopoli non sono meccanicamente applicabili ad essa in quanto databile agli anni della vecchiaia del metropolita (come indica a p. 169 Mai la menzione della conquista normanna di Tessalonica, che funge da *terminus ante quem non*). Non essendo testimoniato che egli abbia proseguito l'attività didattica dopo l'insediamento tessalonicense, potremmo se mai ritenere che l'opera sia stata composta per venire utilizzata da un più giovane docente (come sembrerebbe adombrare il proemio) nell'ambito di un'istituzione didattica che potrebbe essere anche, ma non necessariamente, quella c. politana.

⁴¹ Con tutti i rischi d'arbitrarietà e tutti i limiti di formazione personale che ciò comporta. Per una fenomenologia di tali evenienze critiche potrei rimandare al celebre saggio di G. NENCIONI, in «Strumenti critici», II (1967), pp. 191 ss.; si veda fra l'altro G. B. CONTE, *Memoria dei poeti e sistema letterario*, Torino 1974, pp. 3-14.

⁴² Si veda l'annotazione a p. 254, 6-7.

⁴³ Cfr. M. VAN DER VALK, *Eustathii ... Commentarii* ..., cit., I, p. xiv, n. 1.

⁴⁴ Mi sembra sia questo il caso, ad esempio, della *sententia* σοφὸν βούλευμα ἐν ταῖς πολλάς χερσαῖς νυχῖς che si trova nel proemio (p. 163 Mai) nonché nel commento all'*Iliade* (Eust. 240, 42-43) e proviene dalla perduta *Antiope* euripidea (fr. 200, 3-4 Nauck). Essa potrebbe essere certo stata attinta, oltre che dallo scolio segnalato *ad loc.* in Valk, ad esempio dall'*or. XV* di Temistio (191A). Pure, del suo impiego proverbiale, al di là di specifiche competenze erudite, testimoniano quanto prodotto in PH. KOUKOULES, Βοζαντινῶν βίος καὶ πολιτείας, Athenai 1957¹, p. 416.

⁴⁵ Si veda Frinico alla p. 83, 6-8 dell'ed. di De Borries.

possibile i meccanismi di composizione dell'opera.

In tale prospettiva è anche giusto rilevare che Eustazio ha largamente riutilizzato nella stesura dell'*exegesis in canonem iambicum* — che risale alla tarda età dell'autore⁴⁶ — i suoi lavori sia precedenti, quali i commenti omerici, sia coevi, come taluni degli *Opuscula*⁴⁷. Il raffronto con le *parekholai* è spesso essenziale per intendere alcune sequenze argomentative dell'*exegesis* che possono procurare disagio al filologo, ma risultano giustificabili avendo a mente il filo conduttore omerico e le contiguità fra concetti e citazioni da esso create. Un esempio di ciò può trovarsi nella digressione «giuridica» di p. 261, 6-14, dove una serie di nessi a prima vista arbitrari viene chiarita dal raffronto con un lungo brano del commento all'*Odissea* dedicato ai costumi dei Ciclopi⁴⁸. In analoghi casi ove si scorgono — nella ripresa sia di citazioni, sia di interi argomenti — *loci similes* nelle *parekholai* iliadiche, l'apparato rimanda alla *adnotatio* di van der Valk (evitando in genere di riprodurre l'indicazione delle relative fonti e producendone, se mai possibile, di ulteriori). In effetti la nostra ricognizione dell'*exegesis* non fa che confermare le conclusioni di van der Valk quanto alle ascendenze grammaticali, scolastiche e lessicografiche dell'erudizione di Eustazio⁴⁹. Per inciso vorrei inoltre segnalare la presenza in quest'opera di materiale relativamente cospicuo su temi aristofanei e teocritei. I riferimenti alle commedie τοῦ Κωμικοῦ e ai loro scoli⁵⁰ cedono per frequenza solo a Omero. Una disquisizione sui *carmina figurata* all'interno del proemio ed alcuni altri rimandi lasciano intravedere un'attitudine scientifica dell'autore almeno nei confronti dei τεχνοτάγμα pseudo-teocritei. Ciò resti detto senza intervenire per ora sulla questione del perduto commento ad Aristofane⁵¹ né su quella di un possibile commento a Teocrito⁵².

Un tratto che distingue l'*exegesis in canonem iambicum* dalle *parekholai* e l'avvicina se mai a taluno degli *Opuscula* è la presenza rilevante di erudizione sacra⁵³. Sottesa alla trama dell'opera, quasi riflesso condizionato di una cultura assorbita fino a smemorarsene, si riscontra anzitutto la naturale confidenza dell'uomo di chiesa con la letteratura innografica e in genere liturgica. Da un punto di vista metodico, potrebbero invero considerarsi competenza liturgica molte tra le citazioni scritturali di cui l'*exegesis* è ordita. Ma non vorrei affrontare qui il problema che si pone a ogni editore di testi bizantini, il quale spesso raccoglie e riporta in apparato memorie bibliche che non dovrebbero di fatto ricondursi direttamente alla Scrittura ma, prima, a quegli insiemi di estratti e rielaborazioni di essa che appartengono

⁴⁶ Cfr. *supra*, nota 40.

⁴⁷ Per quanto sia incontestabile che brani delle *parekholai* risalgano alla tarda età di Eustazio (cfr. M. VAN DER VALK, Eustathii ... *Commentarii* ..., cit., I, pp. xiii-xv), è opinione comune che il loro nucleo principale debba datarsi al periodo prevescovile dell'insegnamento c. politano (cfr. almeno *ibid.*, pp. cxxxvii-cxxxix). Senza entrare nel merito della ragione compositiva dei commentari omerici, è comunque lecito, pertanto, riferirsi a questi materiali — qualunque ne fosse la forma e il grado di distanza dall'attuale stato dei cosiddetti autografi eustaziani — come ad opere già compiute all'epoca della stesura dell'*exegesis*. Va d'altronde segnalato che nella sezione del testo qui pubblicata le convergenze con le *parekholai* iliadiche non riguardano quasi mai i brani testimonianti dagli *additamenta* marginali dei due Laurenziani.

⁴⁸ Cfr. p. 261, 8-11.

⁴⁹ Tra i «filtri» che sopra ho segnalato si distinguono per frequenza di prestiti anzitutto Suidas, l'*Etimologico* Gundiano e l'*EM*, laddove l'ascendenza degli altri materiali indicati da Valk (Eustathii ... *Commentarii* ..., cit. I, pp. lix ss.; II, pp. xlvi ss.) risulta trasmessa all'*exegesis* per il tramite soprattutto delle *parekholai*.

⁵⁰ Quanto alla competenza aristofanea di Eustazio, rimando in particolare a Valk (*ibid.*, I, pp. lxxv-lxxvi; II, pp. xlvi-xlvii), e alla bibliografia ivi prodotta.

⁵¹ Cfr. *supra*, nota precedente; da ultimo, N. G. WILSON, *Scholars of Byzantium*, London 1983, p. 202.

⁵² Cfr. M. VAN DER VALK, Eustathii ... *Commentarii* ..., cit., I, p. lxxxvi; II, p. li. Il materiale sui *technopaegnia* potrebbe forse ricondurre a quegli *scholia* eustaziani in *epigrammata graeca* riconosciuti dall'Iriarte fra i libri «que dio el Turco» nel fondo Mendoza della Biblioteca dell'Escorial. Cfr. E. MILLER, *Catalogue des mss. grecs de la Bibliothèque de l'Escorial*, Paris 1848, p. vi. Dubbi sull'attribuzione a Eustazio di questi scoli perduti sono tuttavia espressi da R. BROWNING, *The Patriarchal School* ..., cit., p. 187.

⁵³ Sporadici esempi di citazioni scritturali nelle *parekholai* sono peraltro illustrati da M. VAN DER VALK, Eustathii ... *Commentarii* ..., cit., I, p. cxvi; II, p. xc.

all'uso rituale: i repertori liturgici della Chiesa d'Oriente, per la loro quotidiana consuetudine, assolvono nei confronti del testo biblico una funzione di filtro e tramite in definitiva analoga a quella dei lessici e dei florilegi per i testi classici. Tuttavia, com'è noto, esistono concordanze bibliche, non concordanze liturgiche; cosicché nella più parte dei casi è arduo ricondurre la citazione al suo più diretto ascendente, e cioè di volta in volta all'inno o alla preghiera che la contiene⁵⁴.

Quanto ai Padri, senza affrontare il problema del rapporto di Eustazio con Giovanni Damasceno⁵⁵, vorrei limitarmi a segnalare come in taluni altri casi la loro conoscenza potrebbe ritenersi indiretta o comunque meno ampia di quanto i rimandi offerti nell'apparato di questo saggio d'edizione indurrebbero a credere⁵⁶. In quest'ambito, tuttavia, i tratti di Eustazio sono meno chiaramente individuabili. Un primo filtro di cognizioni patristiche può, volendo, riconoscersi in Gregorio di Corinto e negli altri ἔξηγηται⁵⁷. Esso mi sembra però il più trascurabile fra quelli che il metropolita poté utilizzare nella stesura dell'*exegesis*. Diverse volte nell'*apparatus fontium* di questo saggio si troveranno annoverate, ad esempio, reminiscenze dal *De vita Moysis* di Gregorio Nisseno ed echi di altri scrittori, che nel seguito del commento non verranno ulteriormente ricordati da Eustazio. Sembra corretto supporre che egli elaborasse tali memorie partendo da qualche repertorio dedicato alla figura sacra di Mosè o al libro dell'*Esodo*⁵⁸. Non mi sentirei di escludere che lo stesso debba ipotizzarsi per gli altri soggetti biblici contenuti nel commento alle odi successive, Anna, Abacuc, Isaia, Giona, Daniele, l'Annunciazione: essendo ciascuna oda impegnata su un singolo episodio scritturale, secondo lo schema fisso dei canoni, Eustazio, nello svolgerne l'esegesi, potrebbe avere di volta in volta consultato una o più opere di questo tipo⁵⁹.

⁵⁴ A riguardo delle innumerevoli memorie innografiche sparse nell'opera è tanto difficilmente ricostruibile dal filologo di formazione occidentale, la nostra vicenda è in qualche modo accostabile a quella narrata da Wilhelm Christ nella *praefatio* (p. v) della citata *Anthologia graeca carminum christianorum*. Una serie di citazioni interne al testo esegetico da noi individuate come tali ma non identificate ci vennero infatti, presso il monastero di S. Giovanni Teologo in Patmos, non solo confermate ma addirittura cantate. Fu così possibile ricondurle ai loro *incipit*. Nella porzione di testo che ora pubblico è questo il caso, ad esempio, di p. 266, 11-12.

⁵⁵ Appare chiara, leggendo l'*exegesis*, la confidenza di Eustazio con gli scritti del σοφῆς ἥπτωρ, come egli medesimo fa intendere nel proemio (cfr. pp. 164-165 Mai) e come suggeriscono anzitutto diverse reminiscenze dei *dialectica* nel corpo del commento. Di ciò si dirà meglio, come sopra ho accennato, in altra sede, trattando del proemio dell'opera e delle questioni ad esso legate.

⁵⁶ Per quanto Eustazio, negli *Opuscula*, raccomandi a più riprese la lettura dei Padri, e testimoni anche la propria conoscenza di codici che ne portavano le opere: cfr. almeno *Op.* 115, 5-8 e 249, 58-94.

⁵⁷ Al di fuori della sezione di testo ora pubblicata, vorrei citare l'esempio (§ 35, p. 204 Mai) della ripresa da Gregorio di Corinto (ms. Vat. gr. 2078, f. 130v) d'una definizione attribuita a Gregorio Nazianzeno (*Or.* 38, 13 = PG XXXVI, c. 325b). Segnalerai inoltre per inciso, nella parte qui edita, la dipendenza di Eustazio dal Pardo quanto alla leggenda su Mosè fanciullo cui si accenna a p. 260, 3-4 e che non mi risulta attestata presso alcun altro autore cristiano, ma solo nella tradizione rabbinica (si veda la bibliografia prodotta nell'apparato *ad loc.*).

⁵⁸ Non vorrei qui addentrarmi nella vicenda delle catene esegetiche e dei florilegi patristici. Il miglior schizzo d'insieme, al proposito, rimane quello di R. DEVREESSE, s. v. *Chaines exégétiques grecques*, in *Dictionnaire de la Bible, Supplément*, vol. I, Paris 1928, cc. 1084-1233. I materiali più aggiornati sono quelli forniti da M. GEERARD, in *Clavis Patrum Graecorum*, vol. IV, Turnhout 1980, pp. 185-259, che ormai sostituisce il *Catenarum Graecarum Catalogus* di G. KARO - H. LIETZMANN («Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen», Phil.-hist. Kl., 1902, Heft 1.3.5).

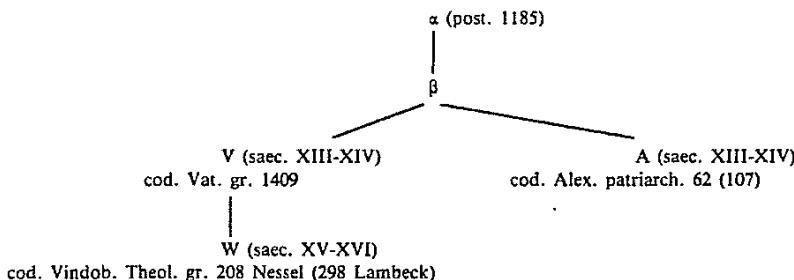
⁵⁹ Ricorderei del resto che Eustazio apparteneva alla cerchia di Luca Crisoberge (cui dedica un elaborato omaggio anche nel proemio di quest'*exegesis*, p. 167 Mai; cfr. inoltre P. WIRTH, *Zur Biographie des Eustathios von Thessalonike, «Byzantion»*, XXXVI, I = *Mémorial Henri Grégoire*, 1966, pp. 260 ss., poi ristampato in *Eustathiana. Gesammelte Aufsätze zu Leben und Werk des Metropoliten E. v. T.*, Amsterdam 1980, pp. 11 ss.; A. KAZHDAN, *Eustathius of Thessalonica: the life and opinions of a twelfth century Byzantine Rhetor*, in *Studies on Byzantine Literature of the Eleventh and Twelfth Centuries*, Cambridge 1984, pp. 119-122) e che egli gravitò intorno alla corte dell'imperatore teologo Manuele I, nel pieno di un'età comune ove fiorirono encyclopedie ecclesiastiche come quella di Eutimio Zigeno, Nilo Dossopatre, Andronico Camatero. Ma la storia dei rapporti di Eustazio con simili opere è ancora da scrivere.

L'apparato recante *fontes, testimonia e loci similes*, del quale s'è detto finora, è seguito nell'edizione critica da quello delle *variae lectiones*. Esso risulta assai esiguo, data l'esiguità della tradizione manoscritta⁶⁰ e data anche la lucidità dei copisti in questi fogli iniziali, destinata invero a offuscarsi nel prosieguo dell'opera⁶¹. In tale secondo apparato compaiono talvolta i nomi di Mai ed anche di Migne, ov'egli si discosti dalla *editio princeps*. In effetti, le divergenze delle due edizioni rispetto ai codici sono molto più numerose di quelle registrate in apparato: mi sono limitata a segnalarle soltanto là dove potessero giudicarsi tentativi più o meno felici di emendazione del testo⁶². Quanto al terzo apparato, sull'esempio dell'edizione di van der Valk esso contiene i *marginalia* dei codici, ovvero tutte le indicazioni di lettura figuranti in V e in A⁶³, le quali appaiono riconducibili a Eustazio medesimo⁶⁴ e debbono considerarsi parte integrante del testo, come dimostra se non altro il caso dell'esplicazione del lemma *οἰκέταις* nel commento al secondo tropario dell'ode ottava (§ 200, p. 345 Mai). Questi *marginalia* costituiscono una vera e propria guida per il lettore ed evitano all'editore di dover riparagrafare e rititolare il testo. In esso si è così anche rinunciato al molesto uso degli apici: le indicazioni fornite rispettivamente dal primo apparato nel caso di citazioni e dal terzo per quanto riguarda l'evidenziazione dei lemmi nelle loro occorrenze risultano, a mio avviso, funzionali e bastevoli.

All'interno degli apparati, i versi dell'inno vengono riportati in corsivo (*a-d, I ss.*); per i luoghi dell'*exegesis* compresi nella sezione pubblicata si fa riferimento a pagina e linea del presente fascicolo; per quelli che ne esulano, si indica la pagina dell'edizione di Mai e, ove costui lo pose e Migne lo riproduisse⁶⁵, anche il paragrafo. All'interno del testo, i suddetti paragrafi sono stati compresi fra parentesi tonde; la loro coincidenza con la suddivisione

⁶⁰ Tale esiguità sorprende e ratrista, se confrontata con la fortuna tradizionale degli affini commenti di Gregorio e Teodoro, i quali, tramandati da decine e decine di manoscritti, compaiono attestati fin nei tardi *mathemataria* sparsi tra i fondi di biblioteche dei monasteri ortodossi.

⁶¹ Sulla vicenda tradizionale dell'*exegesis* non vorrei ora soffermarmi. Rinvio alla nota critica che verrà premessa alla sua edizione completa, limitandomi a produrre qui sotto lo *stemma codicum* (avvertito tuttavia che dalla p. 225 Mai sino al termine del commento il quadro tradizionale si presenta alquanto diverso, giacché al cambio di mano del codice Alessandrino sembra corrispondere un cambio di antigrafo ed è postulabile, in questa seconda fase redazionale, una dipendenza di A da V):



⁶² La scelta risponde al mio personale giudizio. In questa circostanza è arduo, paradossalmente, cogliere il discriminante fra volontà editoriale ed accidente grafico o paleografico.

⁶³ Queste indicazioni marginali, che sono vergate in entrambi i codici con inchiostro diverso da quello impiegato per il testo, figuravano già riprodotte, se pure non integralmente né fedelmente, nell'edizione del Mai; Migne, invece, le omise. Ho considerato *marginalia*, secondo il prevalente uso dei codici, anche quelle indicazioni che precedono i singoli brani innici di volta in volta commentati da Eustazio e che tanto Mai quanto Migne avevano trasformato in sorta di titoli o sottotitoli nell'organizzazione grafica delle loro edizioni (ή ἀκροστυχίς, εἴρημός τῆς πρώτης ὁδῆς, ecc.).

⁶⁴ Coerentemente al suo costume, quale appare testimoniato dai cosiddetti autografi ed esplicato da M. VAN DER VALK, Eustathii... *Commentarii...*, cit., I, pp. xii-xiii.

⁶⁵ La numerazione di tali paragrafi esclude infatti il proemio ed il commento all'acrostico.

del testo da me proposta non è costante. Sul margine esterno viene riportata la numerazione delle pagine dell'*editio princeps*; il cambio di pagina in essa è evidenziato in seno al testo con la consueta barra verticale. Quanto alla grafia del greco, ho tenuto presenti i criteri di van der Valk⁶⁶ ed anche, per quanto riguarda l'oscillazione Μωσῆς/Μωϋσῆς, l'esempio di Tafel⁶⁷.

SILVIA RONCHEY

- Un ringraziamento particolare va al Prof. Athanasios Kambylis per la generosa accoglienza riservatami ad Amburgo, per l'attenta rilettura del testo critico, per i preziosi suggerimenti che lo hanno arricchito.

⁶⁶ Rinvio pertanto ad Eustathii... *Commentarii...*, cit., I, pp. xxvi ss.

⁶⁷ Cfr., ad es., *Op.* 18, 29 vs. 18, 46.

COMPENDIA

- Böhler-Theodoridis *Choer. I*: W. BÜHLER-CH. THEODORIDIS, *Johannes von Damaskos terminus post quem für Choiroboskos*, «Byzantinische Zeitschrift», LXIX (1976), pp. 397-401.
- Christ-Paranikas: *Anthologia Graeca Carminum Christianorum*, adorn. W. CHRIST-M. PARANIKAS, Leipzig 1871 (photot. reimpr. Hildesheim 1963).
- Cramer, *Anecd. Gr.*: J. A. CRAMER, *Anecdota Graeca e codd. mann. Bibliothecarum Oxoniensium*, voll. I-IV, Oxford 1839-1841.
- De Andrés: G. DE ANDRÉS, *Carta de Teodosio el gramatico (s. IX) sobre el lexico de los canones de san Juan Damasceno, segun el codice Complutense «Villamil nr. 30»*, «Emerita», XLI (1973), pp. 377-395.
- Demetracopoulos, *Exegeses*: PH. A. DEMETRACOPOULOS, *The Exegeses of the Canons in the Twelfth Century as School Texts*, «Δίττυα», I (1979), pp. 143-157.
- DP: Eustathii *Commentarium in Dionysium Periegetam*, in *Geographi Graeci Minores*, C. MÜLLER ed., vol. II, Parisiis 1861.
- Ducange: CH. DU FRESNE SIEUR DU CANGE, *Glossarium ad Scriptores mediae et infimae Graecitatis*, 2 voll., Lyon 1688 (photot. reimpr. Sala Bolognese 1977).
- Follieri: H. FOLLIERI, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, voll. I-V, Città del Vaticano 1960-1966.
- Gigante, Νόμος: M. GIGANTE, Νόμος βασιλεύς, Napoli 1956.
- Ginzberg: L. GINZBERG, *The Legends of the Jews*, voll. I-VII, Philadelphia 1909-1938.
- Io. Zon. in *Octoechum*: vd. Kominis.
- Jew. Encycl.: *The Jewish Encyclopaedia*, voll. I-XII, New York-London 1901-1907.
- Kominis: A. KOMINIS, *Gregorio Pardos metropolita di Corinto e la sua opera*, Roma-Atene 1960.
- Kotter: *Die Schriften des Johannes von Damaskos*. I, *Institutio elementaris. Capita philosophica (Dialectica)*, besorgt v. B. KOTTER, Berlin 1969.
- Koukoules, *Gramm.*: PH. KOUKOULES, Θεσσαλονίκης Εὐστάθιου τὰ γραμματικά, Athenai 1953.
- Krumbacher, *GBL*: K. KRUMBACHER, *Geschichte der byzantinischen Litteratur*, 2 voll., München 1897^a (rist. fot. New York 1958).
- Kyriakidis: Eustazio di Tessalonica, *La espugnazione di Tessalonica*, testo critico introduzione annotazioni di S. KYRIAKIDIS ..., Palermo 1961.
- Lampe: *A Patristic Greek Lexicon*, G. W. H. LAMPE ed., Oxford 1976^a.
- Lit. Chrys.: F. E. BRIGHTMAN (ed.), *Liturgies Eastern and Western*. I, *Eastern Liturgies*, Oxford 1896, pp. 353-399.
- LSJ: *A Greek-English Lexicon*, H. G. LIDDELL-R. SCOTT comp., H. STUART JONES rev., with a *Supplement* (1968), E. A. BARBER ed., Oxford 1977^b.

- Mosch. *sched.*: M. MOSCHOPULI Περὶ σχεδῶν, J. KURZBÖCH ed., Wien 1773.
 Op.: Eustathii *Opuscula* ... G. L. F. TAFEL ed., Frankfurt a. M. 1832 (photot. reimpr. Amsterdam 1964).
 Pent. Rom.: Πεντηκοστάριον χαρμόσυνον..., Romae 1883.
 PG: *Patrologia Graeca*, J. P. MIGNE ed., voll. I-CLXI, Parisiis 1857-1866.
 Pitra, *Hymnographie*: J. B. PITRA, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, Rome 1867.
 Pohlenz, *Anonymous*: M. POHLENZ, *Anonymous περὶ νόμων*, «Göttinger Gelehrte Nachrichten», 1924, pp. 19-37.
 SVF: *Stoicorum Veterum Fragmenta*, H. VON ARNIM ed., voll. I-IV, Leipzig 1921-1924.
 TGL: *Thesaurus Graecae Linguae*, ab H. STEPHANO constructus ... novis additamentis ..., C. B. HASE et all. edd., voll. I-VIII, Parisiis 1831-1865.
 Trypanis, *Greek Poetry*: C. A. TRY PANIS, *Greek Poetry. From Homer to Seferis*, London-Boston 1981.
 Valk: Eustathii *Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes* ..., M. VAN DER VALK ed., voll. I-III, Leiden 1971-1977.
 Wellesz, *Byzantine Music*: E. WELLESZ, *A History of Byzantine Music and Hymnography*, Oxford 1961².

SIGLA

- A: Cod. Alex. Patriarch. 62 (107), saec. XIII-XIV, ff. 104v-108v.
 V: Cod. Vat. gr. 1409, saec. XIII-XIV, ff. 67v-71v.
 Mai: Domini Eustathii...*Commentarius in hymnum pentecostalem S. Iohannis Damasceni*, A. MAI ed., *Spic. Rom.* V, Romae 1841, pp. 175-192.
 Migne: Eustathii Thessalonicensis...*Interpretatio hymni pentecostalis Damasceni*, accurante J. P. MIGNE, PG CXXXVI, Lutetiae Parisiorum 1865, cc. 517D-537C.

ABBREVIATIONES

a. m.	= alia manus	lg.	= lege, legendum etc.
al.	= alibi, alia etc.	loc.	= locus
cf.	= confer, conferatur, conferre etc.	n.	= nota
cod.	= codex	om.	= omittit etc.
coll.	= collatus etc.	s. v.	= sub voce
e. g.	= exempli gratia	sc., scil.	= scilicet
etym.	= etymologia	sch., schol.	= scholium
f.	= folium	secl.	= seclusit, secludendum etc.
fort.	= fortasse	sim.	= similiter, similia
fr.	= fragmentum	sq.	= sequens etc.
i. e.	= id est	v.	= versus, vox, verbum
id.	= idem	v. d.	= vir doctus
l.	= linea	v. l.	= varia lectio
laud.	= laudatus etc.	vd.	= vide, vides etc.
lex.	= lexicon	vid.	= videtur

Mai
175

Θειογενές Λόγε, Πνεῦμα παράκλητον πάλιν ἄλλον
 'Ἐκ Γενέτου κόλπων ἡκας ἐπιχθονίοις
 Οἴα πυρὸς γλώσσησι φέρον θεότητος ἀλλού
 Σῆμα τεῆς φύτλης καὶ χάριν ὑμνοπόλοις.

a
b
c
d

Τούτων δὲ τῶν τεσσάρων ἐπῶν τὸ μὲν πρῶτον καὶ τὸ τρίτον ἡρῷά εἰσιν, ἐλεγεῖται δὲ τὸ δεύτερον καὶ τὸ τέταρτον ποταπὸν δὲ τὸ ἡρῷον καὶ οἷον τὸ ἐλεγεῖτον ἀναλεκτέον ἐξ τῶν ἔκγρητῶν. ὃ δὲ νοῦς αὐτῶν τοιοῦτος: ὡς ἐκ Θεοῦ Πατρὸς γεννηθεὶς Λόγε, ἐπεμφασὶς ἡμῖν τοῖς ἐπιχθονίοις, καὶ διὰ τοῦτο ταπεινοῖς, ὡς ἐν γλώσσαις πυρός, καθά καὶ ὁ κανὼν διδάξει, Πνεῦμα παράκλητον πάλιν ἄλλον, ἥγουν δεύτερον τοῦτον νῦν μετὰ σὲ ἀναληφθέντα εἰς οὐρανούς, ἵνα, παρακλήτου ἡδη σοῦ τοῦ Γιοῦ καταβάντος εἰς ἡμᾶς, παράκλητος πάλιν ἔλθῃ δευτερώματος λόγῳ ἐκ τῶν κόλπων τοῦ Πατρὸς τὸ ἀπεσταλμένον ἄγιον Πνεῦμα, φέρον αὐτὸ τοῖς ὑμνησαῖς τῆς ἀγίας Τριάδος καὶ σημεῖον αὐλοῦ θεότητος τεῆς φύτλης, ἥγουν τῆς σῆς φύσεως ἡ γεννήσεως, καὶ τοῖς ὑμνησαῖς χάριν τὴν ἐπὶ τοῖς ὕμνοις.

'Ἐν τούτοις δὲ τὸ μὲν θειογενὲς ἐκ προθύρων, ὅ φασι, διεκφαίνει τὴν μετρικὴν ἐν ἐποποίαις βιαίαν περιολχήν, δὲ 'ὴν θειογενὴ λέγει τὸν Λόγον, δέον ἀδυάστως εἰπεῖν μὴ ἐν διφθόγγῳ, ἀλλ᾽ ἐν μόνῳ τῷ ἐ στοιχείῳ, θεογενὴν πρόδηλον γάρ ὡς ἄλλο μὲν Θεός, ἄλλο δὲ θεῖον (ἢ γοῦν φυχή, Θεὸς μὴ οὖσα, θεῖον ἔστιν), ὧστε καὶ ἄλλο μὲν ὁ θεογενής Λόγος, ἄλλο δὲ ὁ θεογενής. Ισως δὲ παρὰ γέννησιν τὴν ἐν δυσὶν ἀμεταβόλοις Λόγος νῦν ἐρρέθη θειογενῆς, 176 ἀλλὰ παρὰ τὸ κοινῶς λεγάμενον γενέσθαι, ἢ ἐπεὶ δι' αὐτοῦ, ἥγουν τοῦ Θεοῦ Λόγου, ἡμεῖς θεῖοι καὶ θεοιδεῖς γινόμεθα. εἰ δέ τις, τὸ θεῖον οὐ παραγώγως *(ώς)* μετουσιαστικὸν λαμβάνων ἀλλὰ τὸν Θεὸν αὐτὸν οὕτω νοῶν, θειογενὴ λέγει τὸν ἐκ θείου ἥγουν ἐκ Θεοῦ Πατρὸς Λόγον, οὐκ οἶδα εἴτερον εὑρήσει τὸν ἀπραγμόνως ἀποδεχόμενον τοῦτο· ἐμὲ γοῦν οὐκούν ἀρέσκει οὕτω νοεῖν.

Περὶ δὲ παρακλήτου εἰρήσεται τὸ δέον ἐν τοῖς ἔξι.

Τὸ δέ ἄλλον ἡ ἀπλοικῶς ἵσως εἱρηται ἀντὶ τοῦ ἔτερον ἡ πρὸς ἀκρίβειαν δογματικήν, 20 ἦν οἰδεν δὲ ἀκριβωσάμενος τὸ ἄλλας ἀλλ' οὐκ ἀλλοίας· φῷτερ δὲ ἀκολουθῶν, καὶ ὡς ἐν φωτὶ οὕτω περιπατῶν, οὐκ ἀν εἴποι πεμφήναι ἀλλοτὸν παράκλητον, ἀλλὰ ἄλλον, κατὰ τὴν ἐνταῦθα γραφήν.

3. ἔξιγητῶν: solet Eust. pro «exegetis» Gr. Cor. et Theod. Prodr. habere: cf. e.g. Mai 161 et 162 (Theod. Prodr. e silencio); Mai 174 (eundem apertis verbis); infra, p. 252, 19; § 101, Mai 263; § 107, Mai 269; § 228, Mai 364 (Gr. Cor. «exegetam» κατ' ἔρχοντα). Apud Gregorii Theodorique commentarios nihil tamen de distichis legitur. «Exegetas» ergo dixeris hoc in loc. Eustathium duxisse scriptores qui de re metrica egerunt, sive antiquos sive suae aetatis: de aucto-ribus qui in rebus metricis ei praesto fuerunt vd. Valk I § 122, II § 166. 4. καθά...διδάξει: cf. vv. 14, 55, 58, 108. 5. ἀδιά...οὐρανούς: cf. Ev. Marc. 16, 19 etc. 6. παράκλητος πάλιν θεῖος: cf. Ev. Jo. 14, 16; 14, 26; 15, 26; 16, 7. 8. φύτλης: vd. infra, p. 252, 19-24. 10. ἐκ προθύρων: cf. Eust. 3, 10. 13. φυχή...θεῖον: cf. Eust. 9, 31 (θεῖον μὲν γάρ τι...ἡ φυχή, οὐ μὴν θεῖος); Op. 159, 21-2 (δι' ἓντος θεοῦ μὲν οὐσῆς αὐτόχρημα, θειοτάτου δὲ χρήματος); cf. possis SVF I 158 (Them.) et al. 14-15 γέννησιν...γενέσθαι cf. § 104, Mai 267 (παλιγγενεσία/παλιγγεννησία). 16-18. εἰ...νοεῖν: ad id quod Gr. Cor. explicavit spectat (Λόγε Θεῖοι καὶ Πατέρος πρὸ πάντων τῶν αἰώνων γεννηθεῖς, ... cod. Vat. gr. 2078, f. 128v). 19. vd. § 110-3, Mai 272-4. 20. ἄλλον...ἀντὶ τοῦ ἔτερον: cf. Eust. 752, 26-8 (...ἀδιάφορα φανερῶς τὸ ἔτερον καὶ τὸ ἄλλο καὶ οὐκ ἔχουσι τὴν συνήθη διαφοράν) et Valk ad loc. 21. ἄλλας ἀλλ' οὐκ ἀλλοίας: ὑποστάσεις vel. sim., ut opinor; fontem non inveni. 21-22 ἐν φωτὶ...περιπατῶν: 1 Ep. Jo. 1, 7. 22-23. κατὰ...γραφήν: scil. textum acrostichidis, nec non iuxta Scripturam (Ev. Jo. 14, 16).

b post ἡκας, ratione metrica spreta, expł. ἥγουν ἐπεμφασὶς a subarchetypi interlinea ut mihi vid. mutuaram add. VA; sanavit Mai c φέρον V: -ων A 9. τοῖς ὑμνησαῖς fort. secl. 11. ἀδυάστως codd. servavi coll. Op. 205, 20 (θυσιασμοῦ): ἀδυάστως Mai 14. ἐρρέθη: εὐρέθη Mai 15. Θεῖοι: θεῖοι Mai 16. (ώς) Kambylis

a ἡ ἀκροστικής VA 1. ἔνοια τῆς ἀκροστικήδης VA 10. θειογενές VA 20. ἄλλον VA

Γενέτην δὲ τὸν ἐνταῦθα ῥήθεντα καὶ γενέτορα καὶ φύσαντα καὶ πατέρα ή θεία συνωνυμία εἰς ἐν ἄγει σεμνῶς. ὁ μέντοι φυτοσπόρος κοινότερος.

Τὸ δὲ ἔκ κόλπων Πατρὸς πεμφῆναι τὸ ἄγιον Πνεῦμα ὃ κανὼν διδάξει ἐμφανέστερον, ἐν ᾧ εὐρεθῆσεται πάλιν κείμενον καὶ τὸ γλώσσησι, ποιητικῶς Ἰώνων διαλέκτῳ· οἷα γάρ 5 ἐποποιός, *(οὐκ)* δχλεῖται καὶ λέξεις χρῆσθαι, ὅποιας οὐδὲ φιλεῖν ή ποίησις.

Σημεῖον δὲ φέρει τῆς τοῦ Υἱοῦ φύτλης τὸ ἄγιον Πνεῦμα οὐχ' ἔν, κατὰ τὴν ἑνικὴν προφορὰν τῆς ἀκροστιχίδος, ἀλλὰ διάφορα, οἵον τὴν ἀληθείαν (*ἡλήθευσε γάρ ὁ τῆς ἀληθείας χορηγὸς Λόγος ὑποσχόμενος πέμψας τὸ τῆς ἀληθείας ἄγιον Πνεῦμα*), τὴν φιλίαν (*ἡν ἔφθασε σχεῖν ἐπὶ τοῖς μαθηταῖς, οὓς καὶ τὸ ἄγιον Πνεῦμα συνεψίλησε, τὸ καὶ σοφίσαν ἐκείνους ὡς Πνεῦμα σοφίας*). ἔτι σημεῖον οὖν ἔφαντεν καὶ τὸ συμφυές Πατρὶ καὶ Πνεύματι, τὸ συμφωτιστικόν, τὸ 10 συναγιαστικόν, τὸ τῆς χάριτος συμμεταδοτικόν, ἢν ἐκείνους ἤκει φέρον τὸ ἄγιον Πνεῦμα ὥσπερ τότε τοῖς καὶ μύσταις καὶ αὐτίκα μυστιπόλοις τῶν ἔθνων | οὕτω καὶ νῦν ἡμῖν τοῖς πνευματικοῖς 177 ὑμνοπόλοις, ὃ ἔστιν ἀναστρεφομένοις περὶ ὕμνους. τοῦτο δὲ τὸ ἀγαθὸν καὶ εἰς πάντας διαβάνει τοὺς τοῦ Θεοῦ ὑμνητάς, οἵς ὁ μελωδὸς δεξιῶς ἐσαυτόν, ἰδού, συμπαρέμιξεν ἐπὶ συμμεθέξει τῆς 15 χάριτος.

Σκοπητέον δὲ εἶπερ τὸ φέρον θεότητος ἀλλού σῆμα δυνήσεται καὶ τῷ Λόγῳ προσαρμόσαι κατὰ εὐθείαν ἄρσενος μετοχῆς, ἵνα λέγηται ὁ Υἱὸς ἄγειν διὰ τοῦ ἄγιου Πνεύματος ἡμῖν σῆμα τῆς ἐαυτοῦ φύσεως.

"Οτι δὲ φύλη οὐ μόνον ἡ φύσις, ὡς εἴρηται κατὰ τὸν ἔξιγγητήν, ἀλλὰ καὶ ἡ γένησις, φανερὸν ἔστι κοινῶς, καὶ ἔστι προσφυής ἡ τοιαύτη σημασία ἐπὶ τοῦ Υἱοῦ ὡς γεννητοῦ, δι' οὗ τὸ Πνεῦμα τὸ ἄγιον ἡμῖν ἐπιφοιτᾷ. Δῆλον δὲ ὡς ἔκ τῆς τοιαύτης φύτλης καὶ ὁ διὰ τοῦ ὑ διχρόνου προφερόμενος ἔξωτερικῶς παρήκηται φυτάλμιος, γινόμενος μὲν καὶ παρὰ τὸ φυτά ἀλλεσθαι ποιεῖν, μάλιστα δὲ παρὰ τὴν φύτλην, ἵνα γένεται φυτλάμιος καὶ, μεταθέσει, φυτάλμιος,

2. φυτοσπόρος; vd. infra, l. 23 cum adnot. 3. cf. v. 118. 4. cf. v. 58. 5. ἐποποιός...ποίησις; cf. e.g. Mai 162 et § 82, Mai 246 (...εἰς ἀδειῶν ποιητικὴν...); § 137, Mai 293. 7-8. ἡλήθευσε...Πνεῦμα; cf. Ev. Jo. 14, 16-17. 8-9. φύλια...μαθηταῖς; cf. Ev. Jo. 15, 14-15; cf. etiam vv. 7 et 13. 9-10. Πνεῦμα σοφίας; Ep. Eph. 1, 17. 12-13. ἡμῶν...ὑμνοπόλοις...ἀναστρεφομένοις περὶ ὕμνους; cf. Gr. Cor. (ἥμιν τοῖς περὶ τοὺς ὕμνους τοὺς θείους ἀναστρεφομένους, cod. Vat. gr. 2078, f. 129r), qui Suid. ὡν 118 (ὑμνοπόλος; ὁ περὶ τοὺς ὕμνους ἀναστρεφόμενος) haunire videtur. 14. ὑμνητάς; cf. Theod. Prodr., p. 100, 3-7 Stevenson. συμπαρέμιξεν; cf. § 238, Mai 371. 19. φύλη...ἔξιγγητήν: ad huius lemmatis explicationem a Gr. Cor. subministratam (φέρον θεότητος ἀλλού σημεῖον τῆς ίδιας φύσεως, cod. Vat. gr. 2078, f. 129r) spectat; commemoro enim (cf. supra, adnot. in p. 251,2), Eustathio Gr. Cor. exegetant κατ' ἔποχήν iambici canonis fuisse; an Gregorius ipse et Theod. Gramm. lex. in canones iambicos, ubi eadem φύτλης explicatio legitur (p. 387 et 395 De Andrés), hauserit, haud est in aperto: cf. Kominis, p. 115, n. 3. γένησις; cf. sch. in Pind. Pyth. 9, 59 (...φύσεως καὶ γένης...), Hsch. ḡ 1072 (φύτλη...τένεσι...); Suid. ḡ 879 (φύτλη...γένεια...). 22. adiectivo φυτάλμιος, ab antiquis gravis ut dicitur generis poëtis saepe usurpato (Aesch. Ag. 327, Soph. O. C. 150 et fr. 720 Nauck, Eur. Rh. 920, Lyc. 341), Eust., qui illo pro «exoteric», id est pagano uititur, anicipitem ὃ vocalem tribuit; quae res nostrae aetatis vv. dd. parum constat; de Eustathiana doctrina ad vocales dichronas pertinente vd. Valk I xxvi et n. 1, cxxxiii et n. 5. Quod ad etym. attinet, Eustathius consentit cum Suid. ḡ 874 (φυτάλμιος; ἀπὸ φύτλης), cui fons videtur sch. in Soph. O. C. 150 fuisse. 22-23 φύτλαθει ποιεῖν: hanc etym. dixeris Eustathium ipsum prompsisse (fort. ei Lyc. 34 φυτάλμιος χθονός occurrence). 23. φυτλάμιος...φυτάλμιος; eadem explicatio invenitur apud sch. rec. in Aesch. Ag. 327 (ἐκ τῆς φύτλης δὲ γίνεται φυτλάμιος ἦτοι φυτοσπόρος καὶ μεταθέσει διὰ καλλιφωνίαν φυτάλμιος), quod alii Thessalonicensi v. d., sc. Demetrio

5. *(οὐκ)* Kambyllis 9. καὶ² om. A. 12. μυστιπόλοις scripsi: μυστηπόλοις codd. 16. φέρον ο ss. ω V: φέρων Α, cuius scriba v. 1. non intellegit; cf. Valk I xix-xx 22. φυτάλμιος codd.: φυτάλμιος Mai 23. φυτάλμιος codd.: φυτάλμιος Mai (sic)

1. γενέτου V -νέ- A 3. κόλπων VA 4. γλώσσησι VA 5. φέρον καὶ ἔξις VA (quod ad II. 6 sqq. expectaveris) 13. ὑμνοπόλοις VA 19. φύτλης A -ου V inepite

ώς οἵας τις πατήρ καὶ οὕτως αἴτιος τοῦ φύεσθαι· ἡτις ἔννοια καὶ τὸν φυτοσπόρον ὄντομασεν.

Οὕτω δὲ καὶ τῆς ἀκροστιχίδος διεσκευασμένης, ὡρα μέχρις ὅδε καταστῆναι τὰ πρὸ τοῦ κανόνας, ἵνα τὸ ἐντεῦθεν εἰς ἔκεινον μεταβαῖνη δὲ λόγος ἡμῖν, παρασημηναμένοις ὡς πλημμελῶς ἐνιαχοῦ ὁ τοιοῦτος ἔχει κανὼν διὰ τὸ τῶν ἀντιγράφων ἔχ μαχροῦ ἐφάμαρτον, ὡς ἐν τοῖς ἑξῆς φανεῖται.

5

¹ Αρχὴ τῆς τοῦ εἰρημένου κανόνος ἑκηγήσεως, ἣχου μὲν ὅντος τετάρτου, τοῦ κατὰ τοὺς ὄδικούς μουσικωτάτου καὶ χοροποιοῦ, μεμελίσμένου δὲ πρὸς εἱρμούς τοὺς ὑποτεταγμένους, οἵς δηλαδὴ ἀκολούθως καὶ τὰ ὑπέκαστα συνείρονται τροπάρια.¹

178

Θείω καλυφθεὶς ὁ βραδύγλωσσος γνόφω
 Ἐρρητόρευε τὸν θεόγραφον νόμον·
 Ἡλὺν γάρ ἔκτινάξας ὅμματος νόου
 Ὁρᾶ τὸν ὅντα καὶ μεῖται Πνεύματος
 Γνῶσιν, γεραίρων ἐνθέοις τοῖς ἄσμασιν.

1

10

2

3

4

5

(§ 1) Κανονικῶς, ὡς εἰπεῖν, μεθοδεύσας τὸν παρόντα εἰρμὸν τῆς πρώτης ὥδης δὲ σοφὸς ποιητὴς Ἰωάννης, ὅστις ποτ' ἀνὴρ οὗτος, οὐ μόνον ἐκ τῆς τοῦ ἄδειν λέξεως χαρακτηρίζει αὐτὸν (ἥς χάριν φκειωμένης τῇ πρώτῃ ὥδῃ παρεισῆκται τὸ ἄσμα κείμενον ἐν τῷ γεραίρων ἐνθέοις τοῖς ἄσμασιν), ἀλλὰ καὶ αὐτὸν τὸν νομοθέτη μόνον ὑλῆς ποιεῖται τοῦ εἰρμολογικοῦ μέλους, ἀλλως μὲν παρὰ τὸ σύνθημες (οὐ γάρ τι Ἐρυθράτον ὅλως ἐνταῦθα ἢ Αἶγυπτιακὸν παραπλέκει θαῦμα), τὰ τῆς ἕօρτῆς δὲ παρεμβαλῶν τοῦ ἀγίου Πνεύματος ἀσυμφανῶς (ἥγουν τὸν θεόγραφον νόμον, ὡς σύστοιχος καὶ σύμφωνος ὁ ἐκ Σιῶν ἐξελευσάμενος νόμος ὡς ἐν τοῖς ἑξῆς εἰρήσεται, καὶ τὴν τοῦ ὅντος ὅρασιν διὰ πνευματικῆς ἀποκαλύψεως, ὅποια καὶ τοῖς ἀγίοις ἀποστόλοις σήμερον ἐπεγένετο, καὶ τὴν τοῦ Πνεύματος γνῶσιν, προθεωρηθεῖσαν ἔκτοτε, ὡς

15

20

Triclinio, trībūtūr; si, ut opinor, e fonte communī uterque exegetes hausit, apud bibliothecam quandam putarem fuisse, quae a metropolitae nostri temporibus usque ad Triclinium pervenire potuerat. Non dissimile est Valkii iudicium de sch. rec. in Aesch. Pr. 10 (Valk I li n. 2). Vd. porro ut EM 803, 4. aliam metathesin praebeat (φυτόμιος ε φυτάμιος); dixeris Eust. hanc enodationem reieccisse, eo quod etymon πυρλ- ei cordi erat. 1. φυτοσπόρον: cf. supra, p. 552, 2; haec vocabuli significatio apud Soph. Tr. 359 legitur. 2-4. de curis, quas metropolita noster ad iambici canonis textum edendum posuit, vd. e.g. § 145, Mai 300; § 153, Mai 307-308. 6. Ἑξῆτος: vd. Mai 161. Voce ἑξῆτας Gr. Cor. et Theod. Prodr. eorum in Cosmam et Ioannem interpretationes cognominaverunt. Nota, e contra, vocem παρεμβαλαὶ Pindarica interpretatione (Op. 53, 76) Homericisque commentarii adhibitam (vd. e.g. Valk I 1 et adnot., Eust. 3, 1 sqq.; 4, 44; 1380, 12-15), nec non apud DP (201, 5; 296, 34). 6-7. ἣχου...χοροποιοῦ: vd. ut Eust. de kyrio echo quarto fere iisdem verbis usus sit quae ad primum plagion explicandum Theod. Prodr. adhibuit (τὸν μὲν πλάγιον τοῦ πρώτου...πανηγυριστὴ καὶ χρέεστα καὶ μὴ προστίχον πάθει p. 31, 21-22 Stevenson). 7-8. εἰρμῶς...συνέρωνται cf. e. g. Io. Zon. in Octoechum (λέγεται δὲ οὕτως δὲ μὲν εἰρμὸς ὅτι κατὰ τάξιν τινὰ...εἰρόμενος) apud Komines, p. 130. 14. Κανονικῶς Eust. scribit, eo quod iuxta consuetudinem liturgicorum orientalium hymnorum ad Moysis facta (plerumque ad LXX Ex. 15, i. e. Moysis canticum) prima spectat oda; at paronomasiae, imito antanaclaseos Byzantina usus figura, «canonicum» lepide canonem metropolita noster definit. 14-15. δ...οὗτος: vd. Mai 164-7; 171-2; §148, Mai 302-3. 15-16. ἐξ...ἄσμα: «ασματα» enim VT cantica dicebantur, quae Byzantinorum canonum odae respiciebant; verbis ἄσωμεν τῷ Κυρίῳ incipit Exodi loc. (15, 1) quem supra laudavi. 16-17. γεραίρων...ἄσμασι: v. 5. 17. νομοθέτην: vd. infra ad p. 261, 2-4. 18-19. Ἐρυθράτον...ἢ Αἴγυπτιακὸν...θαῦμα: de Rubri Maris aqua divisa Aegyptiorumque exercitu exciso (LXX Ex. 14, 21 sqq.) agitur, quae res in hirmo primae odae a Byzantinis melodis plerumque pertractabantur (cf. e. g. pentecostalem illum Cosmiae Hierosolymitani, PG XC VIII 489a): e contra, παρὰ τὸ σύνθητε, de LXX Ex. 19 sqq. (Moyse in Sinai, tabulis legis etc.) carmen Ioannes fundit. 20. τὸν...νόμον: v. 2. 20-21. δούλα...ἐπεγένετο: de Act. Ap. 2, 1 sqq. verba facit. 22. τὴν...γνῶσιν: vv. 4-5.

6. εἰρμὸς τῆς πρώτης ὥδης VA

14. ἐρμηνεία VA

μετ' ὄλιγα λελέξεται) φιλόσοφες ἐπὶ τῷ προφήτῃ οἷα πνευματοφορῆτω τὰ καθήκοντα. ἔστι δὲ ὁ μέλπει τοιοῦτον.

Μωσῆς, ὃ μικροῦ λέγειν δέω, νοῦς θεῖος καὶ τὴν σοφίαν περιττός, ἀλλώς μέντοι βραδύτλωσσος, οὐ νεφέλη σιναϊκῇ σκεπασθεὶς ἀπλῶς ἀλλὰ γνάφῳ πυκάζοντι θεῖῳ, ἐρρητόρευσε νόμον ἑκεῖνον τὸν περίκλυτον διὰ τὸ θεόγραφον, ἀστραπτηβολήσας οἵον ἑκεῖθεν τὸν μέχρι καὶ 179 τότε χρυπτόμενον, ἥ καὶ ἀλλως ἔχοφήνας ὡς εἰ καὶ ἔχ λίθου πυρίτιθος φῶς αὐτὸς πρῶτος ἔφηνεν, ὃ δὴ λέγεται, ἄφαντον τοῖς μήτε ίδοσι μήτε εἰδόσιν αὐτό.

(§2) Εἰ δὲ ἔνιζον δοκεῖ ἀνθρώπον ὑπογραμματεῦσαι ἥ ὑποφήτευσαι ἥ ὅλως ὅμιλῆσαι τῷ ἀσπράτῳ καὶ ἀνειδέω καὶ ἀπροσίτῳ Θεῷ (οἱ δὴ ἀνθρώπου τοῖς κατὰ νοῦν ὅμματαν οὐ ἔχοντες) ἢ δοκάριον ἥ ἄλλο τι τοιοῦτον φαῦλον σωμάτιον ἐπίκειται εἰς θείαν δῆψιν ἐπιπροσθοῦν, ἀλλὰ χοῦς κοσμικὴ βίσου ὑγρότητη ἀνακεχραμμένη ἐμπλάττει δίκην ἐλύσι τὸ νοερὸν τῆς ψυχῆς, ὡς μὴ ἔξικνεισθαι ὅλως τὸ κατ' αὐτήν δπτικὸν εἰς θέαν Θεοῦ), εἰ τοίνυν τοῦτο ἔνιζειται ἔχει τινάς, ἀλλ' ἵστωσαν ἑκεῖνοι ὅτι οὔκουν ὁ τοχῶν ἀνθρώπος ἥν ὁ Μωϋσῆς ὄτε, κατὰ τὸν οὐτός εἰτόντα, ὀάρικε τῷ Θεῷ δίκην οἰκειοτάτου ὅμιλητοῦ, οὐδὲ ὄφιαλμοῖς διωκεῖται ἀνθρωπικῆς, ἀλλὰ ἀγγελοειδεῖσιν, εἰπεῖν δὲ ὁρθῶς καὶ ἀγγελικοῖς. οὐ γάρ ἐκακούργει τὴν δῆψιν αὐτῷ οὔτε ὑλὴ τις ἀλλοίσα οὐδὲ μὴν ἐλύσι ὅποιαν εἴπομεν φιληδοῦσα καταπλάττειν καὶ ἀμαυροῦν τὸ κατὰ ψυχὴν φῶς καὶ οὐτῶς ἀχρειοῦν τὸ ἐν ἀνθρώποις νηφάλιον, ἀλλὰ ἔξαλειψάς αὐτήν καὶ ἀπαγγάγων (καιριώτερον δὲ φάντα ἔκπναξας) τοῦ κατὰ νοῦν ὄφιαλμοῦ, ὁρᾶτε τὸν κυριώτατα ὄντα καὶ αὐτόκα μυεῖται εἴτ' οὖν μυσταγωγεῖται τὴν γνῶσιν τοῦ σήμερον ἔօρταζομένου Πνεύματος τοῦ

1. προφήτῃ...πνευματοφορῆτω: ad v. 116 eiusque explicationem (§ 204, Mai 348; § 208, Mai 351) spectare vid. 4. βραδύτλωσσος: v. 1; vd. LXX Ex. 4, 10 (ἰσχνάφωνος καὶ βραδύτλωσσος ἔγω ἐψι); cf. infra pp. 256, 21 - 258, 6; 259, 12 - 260, 14. οὐ...ἀπλῶς: vd. LXX Ex. 19, 16; 20, 21; 24, 15, 16, 18. γνάφῳ...θεῖος: cf. v. 1. Verbis *Exadi* mysticam theologiam antithesi illa νεφέλη σιναϊκῇ/ὑρόφῳ θεῖοι imbuīt: de «tenebra divina» vd. in primis Or. Jo. 2, 28 (PG XIV 161c-164b); Gr. Nyss. hom. 11 in Cant. (PG XLIV 1000d); v. Mos. I 46 (PG XLIV 317ab), II 162 (376d) et 163 (377a); Pss. iiii. A 7 (PG XLIV 457a) et al.; Dion Ar. myst. I 1-3 (PG III 997a-1001a), III (PG III 1033b), etc. πυκάζοντι Eustathiana oratio gravior fit; dixeris eum πυκάζει ex Homero (πορφυρέν νεφέλην πυκάζασσα dea Athena dictum, II, 17, 551) hausisse; vd. etiam paulo infra I. 14 ubi Homerum sacris contaminat. 4-5. ἐρρητόρευσις νόμου...θεόγραφον: v. 2; vd. LXX Ex. 24, 12; 31, 18 etc. (de lege digito Dei scripta); 24, 7 etc. (a Moysi prolat.). 5. ἀστραπτολήσας: cf. Eust. 1060, 44. 6. ως...πυρίδος: cf. Op. 240, 56-7 (ὅταν καὶ πυρίδος λίθου πυρεχβολόντα). Eustathii fons Suid. ἡ 4554 (ἔπειντον φῶς: τὸ ἐκ πυρίτου λίθου, accedit Soph. Ph. 297 ἔπειν τὰς τανάντων φῶς, de quo agitur in sq. 1.) vid.; putaverim verba πυρίτης et πυρίτις, quae Byzantinis homophona erant, Eust. confusisse (de re vd. LSJ s. v. πυρίτης II et πυρίτις II). 6-7 φῶς...ἄφαντον: Soph. Ph. 297; commemorato quod iam in Suid. (loc. laud.) Sophoclea verba atque igniferae petrae mentio iuxta positā erant. 7. τοῖς...εἰδόντων: cf. LXX Is. 6, 9 et al.; de significatione invisibilis lucis, quae e divina tenebria oritur, vd. locc. laudd. ad 1.4. nec non Ps. Luc. Philopatr. 15 laud. infra ad p. 257, 20. 8 ὑποφήτευσαι: cf. Gr. Nyss. v. Mos. I 74 (PG XLIV 325c); vd. infra p. 259, 19. 9. τοῖς...ὅμματον: cf. v. 3. 9-10. ἔναληψιον...δοκάριον: cf. Ev. Matt. 7, 3-5 (χάρος...δοκός). 11. θάνος: v. 3. 11-12. χοῦς...θεῖος: cf. Gr. Nyss. v. Mos. II 59-61 (PG XLIV 341d-344b); de materialis hominis statu limo adsimilato iuxta LXX Ge. 2, 7 aliosque Scripturæ locos, quam figuram Ecclesiae Patres penitus enodaverunt, agitur. τὸ νοερὸν τῆς ψυχῆς...δοκάριον: vd. Gr. Cor. (τὰ νοερά τῆς ψυχῆς ὄφιθλημα, cod. Vat. gr. 2078, f. 129v). Cf. et Jo. D. dialect., p. 54, 1-2 Kotter, etc. 13. οὔκουν...ἀνθρώπος: eadem locutio apud Longin. 9, 9, ubi de Moysi «thesmoothata» agitur (cf. et infra ad p. 261, 2-4). 14. ὀάρικε τῷ Θεῷ: Od. 19, 178-9 (Μίνως...Διός μεγάλου διάριστης); vd. Eust. 1860, 24 (Μίνως...Διός μεγάλου διάριστης, τουτέστιν ὅμιλητης...). δίκην...δοκάριον: LXX Ex. 33, 11 (καὶ ἐλάλησεν Κύριος πρὸς Μωϋσῆν ἐνώπιον, ὡς εἴ τις λαλήσει πρὸς τὸν ἑαυτοῦ φίλον); id. loc. apud Gr. Nyss. v. Mos. II 219 (PG XLIV 400a) laudatur. 14-15. οὐδεὶς...ἀγγελικοῖς: Dei contemplatio, quae angelorum propria est, eis adsimulat hominis animam quae a suo materiali tegumento absoluta rationalis fiat. 15-17. οὐ...νηφάλιον: vd. supra, II. 11-12. 18. ἔκπναξας...ὄφιαλμος: ad v. 3 spectat. ὁρᾶτε...ὄντα: v. 4 (cf. LXX Ex. 3, 14 et al.) 19. μυεῖται...γνῶσην...Πνεύματος: vv. 4-5. μυεῖται...μυσταγωγεῖται: cf. in primis Gr. Nyss. v. Mos. I 42 (PG XLIV 316a) et al.

1. λελέξεται codd. accepi: λέξεται Mai 4. σιναϊκῇ codd. servavī: σιναϊτικῇ Migne 8. ὑποφήτευσαι scripsi coll. p. 259, 19: φυτεῦσαι codd. 12. ἔνιζειν codd.: ἔνιζον Mai

ἀεὶ σὺν ἔκεινῷ καὶ ὅντος καὶ γινωσκομένου καὶ ὁραμένου, ὅπερ εὐθὺς καὶ ἐγέραιρεν ὡς εἰκός
ἔξμασιν οὐ τοῖς τυχοῦσιν ἀλλὰ δηλαδὴ ἐνθέοις, ἐνθεάζων δῆπου κατὰ τὰ ἐν τῇ περιουμήτῳ
Ἐξόδῳ οὐ γάρ ἐπῆλθε καὶ αὐτῷ κατὰ τὸν Μανῶν λέγειν ὡς ἀπολάραιν, Θεὸν ἑωράκαμεν,
ἀλλὰ ἐξήκαμεν, διεγενόμεθα, συνέστημεν, Θεῷ ἡγγίσαμεν, ὅμιληται Θεοῦ χρηματίζομεν⁵ διὸ
καὶ ἀγάλλεσθαι χρὴ καὶ γεραίρειν τὸν Θεὸν καὶ ἄδειν χαρμόσυνα, οὐχ ἀπλῶς, ὅποια τὰ
180 ποιτικῶς ἐπαινετά, ἔνθεα μέντοι, δι' ὧν καὶ χρηστότης ψυχῆς ἐκφαίνεται καὶ χαρμονὴ ἐπὶ⁵
τῷ ἀγαθῷ. τὸ μὲν γάρ νῦνεν τὸν Θεὸν ἦ τὰ θεῖα ψυχῆς ἀρετή, τὸ δὲ καὶ ἄρματικῶς αὐτὰ
προάγειν σύμβολον ἡδονῆς, ἐπει τη μηδὲν ζῷον λυπούμενον ἄδειν παρελάθομεν.

(§3) "Ορα δὲ ἐν τῇ ἥθειστῃ ὠδῇ τὸ θείω καλυφθεὶς γνόφῳ ῥήθεν καὶ ἐπὶ διαστολῇ φυσικοῦ
τίνος γνόφου πυκνωθέντος εἰς ἕκτην ἀερίαν πυρόσεσσαν δι' ἣς βλάπτονταί ποτε τὰ κατὰ κόσμον,¹⁰
ἐπειδὴ καὶ πρὸς ἑτεροίους γνόφους ὄποιος ἐπαιγίζειν φιλεῖ ὁ ἀρχαίκαχος δαίμων ἐπὶ βλάβῃ
ἐκκλησιαστικῇ, ἐχόμενα δὲ εἰπεῖν χριστιανικῇ. καὶ γέμει πολλῶν τοιούτων γνόφων ἡ ἀγία
ἱστορία, οὖς ὁ τοῦ σκότους δρχῶν πυκνοῖς νεφέλαις ἀγείρων κατὰ τῶν μισουμένων
αὐτῷ, αὐτοκεντρίζουμενος μέν ποτε καὶ τεχνῶμενος καὶ εἰς φῶν ἔξαστράπτειν καὶ οὕτως ἐκλάμπειν,
οὐκ ἔχων δὲ κατορθοῦν αὐτὸν καὶ εἰς τέλος, ἀλλὰ σκοτιαῖς ταχὺ ἀποβαίνων ὡς εἰ καὶ σέλας
ἀστραπαῖον ἄμα ἐκλάμψαν ἀπέσθη. οὐ τοιόν τοιούτος τὸν μακάριον Μωϋσῆν ἀμφεκάλυψε
γνόφος, ἀλλὰ τῷ ὅντι θεῖος· ὑπὸ Θεοῦ τε γάρ συνηγμένος εἰς μέλαν ἐστεγάνωτο καὶ Θεοῦ
περιελάμβανεν ἄνθρωπον καὶ, δισα καὶ περὶ μουσεῖον θεῖον αὐτὸν ἡ διδασκαλεῖον, Θεός μὲν
ἐλάλει ἐξάρχων καὶ ἔγραφε, Μωσῆς δὲ τὰ ἐκεῖθεν μεταλαμβάνων ἐρρητόρευσεν.

(§4) "Ορα δὲ τὸ καλυφθεὶς καιριωτάτην ταύτην λέξιν καὶ τοῖς προχειμένοις εὐάρμοστον. οὕτε
γάρ τὸ σκεπασθεὶς οὔτε ἄλλο τι τοιοῦτον προσφύσιτο ἢν τῷ Μωϋσῇ ἐνταῦθα μᾶλλον ἡ περ
τὸ καλυφθεὶς, καὶ δοκεῖ ὡρμῆσθαι ἡ λέξις ἐκ τῶν θηρατικῶν καλυμμάτων καὶ μᾶλλον
20

1-2. ἐγέραιρεν...ἄρματα...ὅνθος; v. J. 2. ἐνθέαζον, i. e. ἐνθέως βοῶν, iuxta huius verbi interpretationem quae apud unum Eust. (vd. § 170, Mai 321; § 174, Mai 323), quod sciām, invenitur: ad Ex. 15, 1 sqq. spectat. 2-3. κατὰ...ἴωράζουμεν: LXX Id. 13, 22 (θωνάζεις αποθανάμεθα, ὅτι Θεὸν ἑωράκαμεν: dixeris Eust. *Judicium textum A legisse*). 5-6 τὰ...ἐπαινετά: forti, ad laudes Byzantini imperatoris, qui sacrosanctus habebatur, spectat. ἐνθεά: v. 5. 8. μηδὲν...παρελάθομεν: locum illum Platonis, quod in Phd. 85a legitur, Eust. laudat (οὐδὲν ὅρνεον ἄδει οὔτε...λυπηταῖς); «parum accurate», ut Valk I civ n. 1 recte scripsit. Locc. simm. ex Homericis commentariis haustis, quos Valk commemoravit, addo, praeter hunc loc., alia exempla: Op. 218, 43-4 nec non 252, 3 sqq. 9. θειό...γνόφω: v. J. 10. ἐκτρήνω...πυρόσεσσαν: de fulgere agitur. 11. ἑτεροίους γνόφους de haerescibus agitur (cf. Lampe s. v. σάρτος 5. b). ἀρχαίκαχος δαίμων: cf. Mai 165 et § 83. Mai 247, nec non Op. 254, 2-3 (ἀρχέαχος). 12-13. ἡ...ἱστορία: scil. ecclesiastica historia. 13. ὅ...ἄρχαγων: princeps tenebrarum, huius mundi principatum tenens, diabolus vocatur apud ecclesiasticos auctores iuxta NT (cf. in primis Ep. Eph. 6, 12 sed etiam Ev. Jo. 12, 31, I Ep. Cor. 2, 6 et al.); vd. etiam Op. 73, 28-9 (ό δέ που σκότους ἄρχων). νεψέλαις ἀττείρων: cf. II. 1, 511 et al. (νεψέληγερέτα Ζεύς); haud mirum Eust. epitheton a genitibus de Iove usurpatum diabolo imposuisse, quoniam «omnes dii gentium daemonia», iuxta LXX Ps. 95, 5 (κάντος οἱ θεοὶ τῶν έθνων δαιμόνια); de re vd. Valk II xc et n. 6. ταχὺ...ἀπέσθη: cf. possib. Ev. Luc. 10, 18 (τέθεωρον τὸν σπαντάν ὡς ἀστραπὴν τοῦ οὐρανοῦ πτώσαται). 17. θάσος: v. J. 17-18. εἰς...ἄνθρωπον: vd. ut divina tenebra atris monachorum vestibus adsimulatur, quasi Moysi «Dei virō» (quod epitheton, i. e. ἄνθρωπον τὸν Θεόν, de monachis sacerdotibusque a Byzantinis proferebatur) sacer habitus esset; de re vd. Op. 217, 38-48 (...τοῦ Θεοῦ μελαμφόρος ἄνθρωπος...) etc. 18. μουσεῖον: vd. paronomasiā Mωϋσῆν/μουσεῖον. περὶ...διδασκαλεῖον: cf. Gr. Nyss. v. Mos. I 56 (PG XLIV 320d) τῷ ἀράτῳ ἔκεινῷ περισχετεῖς γνόφων ἐν τῇ ἀπορρήτῳ τοῦ Θεοῦ διδασκαλίᾳ ἔκπαιδευθή καλ. 18-19. Θεός...μεταλαμβάνων: ad rationem quae a Byzantinis praeceptorib[us] (quorum in numero et Eustathius fuit) in pueris educandis colebatur haec verba spectare viderentur. 19. ἄρτροποισταν: v. 2. 20. καλυφθεὶς: v. J. 21. commemoro σκεπασθεὶς, quod Eust. e. g. tantum praebet, atque hymnicum καλυφθεὶς metrika ratione par esse. pp. 255, 22 - 256, 3: καὶ...ἀμφιβληστρον: cf. Eust. 987, 29-32 ad II. 14, 294 ἀμφεκάλυψεν (τὸ δὲ ἀμφεκάλυψεν ἐξ μεταφορᾶς ἐρρέθη, δικτυωδῶν ἀρκύνων, αἱ ὀστίνων καταπετασθεῖσαι συλλαμβάνουσιν αὐτοὺς ἐσω καὶ καλύπτουσι).

6. ἐπαινετά exspectaveris: codd. lectionem ἐπαινετά servavi, coll. § 168, Mai 319 11. ἀρχαίκαχος codd. servavi, coll. Mai 165 ubi ἀρχέ- metro videretur obstat: ἀρχέαχος Migne 15. σκοτιαῖς codd.: σκοτιαῖς πενσιοί cur Mai 18. αὐτὸν scripsi: αὐτὸν codd.; quam lectionem servare possis, Eust. ratus ab hiatu abhorrentem 22. θηρατικῶν A: θηρατικῶν V

- 181 τῶν κατὰ τὰς οὕτως καλουμένας νεφέλας, ὅπόσαι πλεκόμεναι δικτυωδῶς καταπετάννυνται πετεινῶν καὶ περιειληφυῖαι κύκλῳ αὐτὰ κατέχουσιν ἔσω καὶ οὐκ ἀφίσιν ἐκδιδύνσεοςθαὶ τὸ ἄμφιβληστρον. οὕτω γάρ πως, χυριολεκτικῶς εἰπεῖν, κάτοχος τῷ Θεῷ γενόμενος ὁ καλυφθεὶς Μωσῆς ὅλος ἦν ἐκείνου καὶ πρὸς ἐκείνῳ ἐνήργει τὰ κελευόμενα.

Τοιούτου δὲ νοήματος ἥρτηται καὶ τὸ κεκαλύφθαι μὲν τὴν Ἐρυθρὰν ὕδατι, ἀνακαλυφθῆναι δὲ τὰ ἑκείνης θεμέλια ἐν τῇ διαβάσει τοῦ Ἰσραήλ· οὕτω καὶ πόντος ἐκείνος τὸν Φαραὼν τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἐκάλυψε. καὶ τὸ ἀνακεκαλυμμένον δὲ πρόσωπον τοιαύτης θεωρίας ἐκκύπτει, καὶ οἱ ἀποκεκαλυμμένοι διαυτικῶς ὀφθαλμοί, τοιαύτην κατακάλυψιν ἐκδύντες, ἀνεώγασιν βλέπειν πλατύ.

(§5) "Ορα δὲ ὡς γνόφω καλυφθεὶς ὁ Μωσῆς ὅμως οὐκ ἐσκότωται, ζωφωθεὶς ὅμοιώς τῷ καταπελασμένῳ ἐλύτῳ δὲ ὀπτικὸν τῆς ψυχῆς, ὡς ὁ μελωδὸς φησιν, ἀλλ' εἰς τοῦτο καὶ μόνον περιεσχέθη ἔνδον, ὡς κρυψῆναι τὸν κόσμον καὶ θεωρήσαι καθ' ἡσυχίαν τὸν Θεόν καὶ ἔξαστράφαι λόγῳ τε καὶ πράξῃ ἐκδύν τὸν γνάφον, ἀστραπτήσαλος καὶ ἀπτηλαγμένος αὔτου καθὼ καὶ οὐσανὸς καλύφεις τῆς ἐκ νεφῶν. ὅλως γάρ αἰνιγμα ἦν ὁ γνάφος τοῦ καὶ σχολῆς δεῖσθαι τὸν προφήτην, οὐτω γνῶ διαυτικῶς, καὶ τοῦ ἀστράφειν ἐκείθεν πνευματικῶς ἢ δὴ σύστοιχα τῇ νῦν ἀγομένῃ ἐσορτῇ, ἐν τῇ φωτισμός ἀγίου Πνεύματος καὶ φωτοχυσίας φλόξῃ καὶ ὑγρότητος ἀγιαστικῆς τῆς κατὰ τὸν ἄγιον Ἰωὴλ χορηγεῖται, ἦν ὑγρότητα σκοτεινὸν μὲν ὕδωρ ἄλλως ἐν νεφέλαις πνευματικαῖς κατενόησε διὰ τὸ βάθος τοῦ μυστηρίου ὁ Δαυΐδ' οὐχ ἂν δὲ μὴ κατελάβετο καὶ πάμφωτον εἶναι τὸ αὐτό, διὰ τὸ ἄγιον βάπτισμα καὶ τὴν οὗτως ἔνδυσιν τοῦ ἀληθινοῦ φωτὸς Ἰησοῦ Χριστοῦ.

- 182 (§6) 'Ο δὲ βραδύγλωσσος ἀντίκειται μὲν τῷ ταχυγλώσσῳ, οὐ πάντι δὲ πλείω φόγον οὗτος ἐκείνου ἔχει. ὁ μὲν γάρ βραδύγλωσσος ἔχει ἄν ἀγαθόν τί ποτε, οἵς διατρίβων τὴν φράσιν

τοιούτου καὶ... τὸ νέφος ἀμφικαλύψω, καὶ μάλιστα τοῦτο, ἀρ' οὖ καὶ εἶδος δικτύου νεφέλη, ὡς οἱ τοῦ Κωμικοῦ Ὁροθεῖς δηλοῦσιν ἐν τῷ μάτιονται, μάτιονται, τὸ δὴ νεφέλαι καθ' ὅμοιότητα τοῦ νέφους ἀμφικαλύψω, ὃ ἐστιν ἐπόθησα, σκεπάσω, καταπετάσω, καλύπτειν ἐν δρηις λεγεῖταιν) ei Valk ad loc.: vd. Ar. Ap. 194 cum scholl.; Suid. v 273; hanc Iliadicam disceptationem legentibus indicat Eust. 1490, 44-5 in Od. 4, 180 νέφος ἀμφικαλύψων (τὸ δὲ νέφος ἀμφικαλύψων, ὅτι καὶ ἐπι δικτύων λέγεται καλυπτόντων ἔρνιθας οὐ καὶ νεφέλαις λέγεις ὁ Κωμικός, ἐν ἀπόλιτοις δηλοῦσα). 3. χυριολεκτικῶς... κάτοχος τῷ Θεῷ: ad Davidicum illud καθέξει με τὴ δεῖξις του (LXX Ps. 138, 10) respicere vid.; quam ob rem putaverim Eust. χυριολεκτικῶς paronomasia functum scripsisse, non tantum «iuxta propriam verbis potestatem» significantem, sed etiam ad «verbum Domini» spectantem. 5-7. ad LXX Ex. 14, 21-8 spectat. 5-6. ἀνακαλυφθῆναι...θεμέλια: Cosm. Hier. hymn. 11 (PG XC VIII 497c) ἀνεκαλυφθηθελάστηση... τὰ θεμέλια. 6-7. πάντος... ἀεκάλυψε: Cosm. Hier. hymn. 9 (PG XC VIII 489a) πάντη ἀεκάλυψε Φαραὼν σὺν ἄμμοσιν κτλ. 7. ἀνακεκαλυμμένον... πρόσωπον: 2 Ep. Cor. 3, 18 (ἀνακεκαλυμμένῳ προσώπῳ τῷ δόξῃ Κυρίου καταπορεύομενον). 8. ἀποκεκαλυμμένον... ὀφθαλμοῖς: LXX Ps. 18, 18 (ἀποκαλύψων τοὺς ὀφθαλμούς μου). 10. γνάφῳ καλυφθεὶς: v. 1. 11. θύλ... φυγῆς: cf. v. 3 et supra p. 254, 15-17. 12. περιεσχέθη: cf. Gr. Nyss. v. Mos. I 56 (PG XLIV 320d) περιεσχέθης γνάφῳ. ὡς... θεόν: cf. Gr. Nyss. v. Mos. I 46 (PG XLIV 317ab) et 58 (321a), II 157 (373d) et II 162 (376cd) etc. 12-13. ἔξαστράφαι... πράξεις: de fulgido Moysis vultu (LXX Ex. 34, 29-35) nec non de rebus post revelationem divinac legis ab eo gestis Eust. agit. 13. ἀστραπτήδοις: cf. supra p. 254, 5. 14-15. σχολῆς... γνῷ: LXX Ps. 45, 11 (σχολάσσεται καὶ γνῶτε...); vd. paronomasiā γνώρος/γνῶ. 15. ἀστράφειν... πνευματικῶς: cf. vv. 131-2 (ὅσους ἐπενευσεν... λάμποντες, ἀστράπτοντες). 16. ἐσορτῇ: de Spiritus Sancti festivitate agitur. 16-17. φωτισμός... χορηγεῖται: cf. Act. Ap. 2, 1-3, 17-21 (= LXX Jl. 3, 1-5); vd. etiam vv. 9-10. 92-3. 17-18. ὑγρότητα... Δαυΐδ: LXX Ps. 17, 12 (σκοτεινὸν δῶρῳ ἐν νεφέλαις ἄέρων); eodem psalmo usi sunt Or. Jo. 2, 28 (PG XIV 161 d) et Gr. Nyss. v. Mos. II 164 (PG XLIV 377 a) ad divinam tenebram explicandam. 19. πάμφωτον: ad eundem psalmum (17, 13 τηλαγήστως) spectare vid. 19-20. τοῦ... Χριστοῦ: vd. Ev. Jo. 1, 9. 21. βραδύγλωσσος... ταχυγλώσσῳ: mihi videntur ea omnia, quae de ratione inter tardiloquos et celeriter loquentes intercedente Eust. scripsit, certaminis inter Aeschylum et Euripidem apud Ar. Ra. 814 sqq. memoriam quan-dam afferre; vd. et sqq. adnott.

2. περιειληφυῖαι V: περιειληφυῖαι A 4. πρὸς - ἐκείνου V: δι' ἐκείνου καὶ πρὸς ἐκείνῳ A 12. περιεσχέθη codd.: περιεχόθη Mai 16. τῆς ομ. A

10. καλυφθεὶς γνάφῳ VA 21. ὁ βραδύγλωσσος VA

καὶ οὕτως ἔστιν ὅτε ἀναδιπλῶν αὐτὴν καὶ οίον ἐπαναφέρων ἐγκαθίζει ταῖς τῶν ἀκροστῶν φυχαῖς εἰς ἀκριβεστέραν μνήμην καὶ γνῶσιν τὸ λεγόμενον, βάδην τῷ λόγῳ προϊών καὶ παραχολουθούμενος; ὃ δὲ ταχύλαλος καὶ φύρων οὕτω τοὺς λόγους εἰς ἀδιάφθεραν οἶλα ἐπίτροχον γλῶσσαν τοῖς λόγοις ἐφεις καὶ δυσπαραχολούμενος ἐντρέχων οἷς λέγει γοργότερον ὡς εἰ καὶ ὁεῦμά τι κατὰ πρανοῦς ἔχεται, τάχα ἂν παραδράμοι τοὺς ἀκρωμάτους, κενὰ φοφῆσας καὶ πνευμόνων (ὅ δὴ λέγεται) πόνον παθών· ὅποιονς πολλοὶ οἱδαμεν πεπειραμένοι ὠκυγλώσσους, χῦδην τοὺς λόγους ἐκέροντας. ἐμὲ γοῦν διόδσκαλος λάχοι πλήρης τὴν γλῶσσαν κατὰ τὸν Μωσῆν καὶ μὴ πτερόντας προφέρων λόγους καὶ οὕτω κενόγλωσσος. εἰ μέντοι γλῶσσαν ὃ τοιοῦτος πλουτεῖ ἐντρέχουσαν ὡς οίσα καὶ κάλαμον γραμματέως ὀξυγράφου τὰ θεῖα, μακαρίζω αὐτόν.

(§7) Ἐνταῦθα δὲ σημειωτέον ὡς, εἰ καὶ καθά ίστορήθη ἐξ ἐπικαύσεως ἐπῆλθε τῷ μεγάλῳ θαυματουργῷ Μωϋσῇ τὸ βραδύγλωσσον, ἀλλ' οὐχ' οὕτω καὶ τὸ δύστηχον, ὅπερ ὁ ἀγώτατος ποιητῆς Κοσμᾶς ἐπιλέγει αὐτῷ ἐν τῷ· τῷ βραδυγλώσσῳ καὶ δυστήχῳ Μωσῇ. τῷ στόματι γάρ ἐγκολυμβίδσα ἡ γλῶσσα, καὶ μόνων τῶν κατ' ἑκεῖνο ποιῶν τὴν χώναν αὐτὴν κυριεύουσα, οὐκ ήδη καὶ βραγχώματος καὶ κορύνης καὶ ἄλλων παθῶν ποιούντων δυστήχους τοὺς ἐκφωνοῦντας αἰτίᾳ ἔστιν, ὅτι μηδὲ συνεπιλαμβάνεται πάντων ἐκείνη, ἀλλὰ πολλοὶ! ἥχοι ἄναρθροι καὶ οὐδέν τι 183 γλώσσης δεδούμενοι ἐνεργοῦνται ἡμῖν αὐτοῖς καθ' ἑαυτούς, καὶ ἀνακειμένοις εἰς μπνον καὶ ἄλλως δὲ σιωπᾶσι καὶ μὴ φθεγγομένοις τὸ σύνολον. φυσικὸν δέρα πάθημα τὸ δύστηχον τῷ Μωϋσῇ καὶ οὐκ ἐξ ἐπικαύσεως καὶ αὐτό.

Εἰς δὲ τὸ βραδύγλωσσος παρασημαντέον καὶ ὅτι οὐ σκωπτικῶς ἐνταῦθα τὸ τοιοῦτον ἐπίθετον τῷ θεόπτῃ προφήτῃ ἐπέρριπται, ἀλλὰ πρός τινα παραδοξίαν ἐπιλέλεκται, ὡς καυνὸν ὃν εἴπερ ὁ οὕτω τὴν γλῶτταν ἡμαρτημένος οὐκ ἀφαμαρτοεπής ἦν θεορρήτωρ. διὸ καὶ σιγήσας τὸ ἐπιστημότατον κύριον τὸν Μωσέα ἐκ βραδυγλωσσίας αὐτὸν ἐχαρακτήρισεν ὡς οίσα ἐξ ἀρματος

5

15

20

1. ἀκροστῶν: i. e. «discipulorum» (vd. Demetracopoulos, *Exegeses*, p. 152). 2. βάδην τῷ λόγῳ προϊών τιhi oppositum vid. Aristophaneo illi ἱππολόφων...λόγων (*Ra.* 818), quae verba Aeschyleae orationi adscribuntur; de hac figura cf. Mai 162: τὰ μὲν πεζῆι προϊὼν τῇ φράσει...τὰ δὲ καὶ ἐποχος μετρικῶς μῆτε διεκφαινόμενος. 3. φύρων...ἀδιάφθεραν: cf. Ar. *Ra.* 945 (οὐκ ἐλέρουσιν ὃ τι τύχοιμι οὐδὲ ἐμπεισῶν ἔψυρον, ab Euripide of Aeschylo dictum). 3-4. ἐπίτροχον γλῶσσαν...ἐπεις: Homericum illud ἐπιτροχῶδη ἄγορεύειν (*Il.* 3, 213 et *Od.* 18, 26) atque Euripideum ἐφήκας γλῶσσαν (*Eur. Andr.* 954) hic contaminantur. 4. ἐπέρρεων...γραγότερον: de hoc et de eis quae universe in §6 leguntur, cf. Eust. 406, 27-30 (ἰδέαν λόγου...γοργήν...ἐπιτροχῶντα...ἐπιτροχάδην, Menelao adscripta), 39-45, ubi de tribus dicendi rationibus ab antiquis in Homerum scholl. enucleatis similiter agitur; vd. Valk ad locc. nec non infra. I. 22; vd. etiam Eust. 1835, 36-8: τὸ δὲ ἐπιτροχῶδην παρατετημένως εἴρηται ἀντὶ τοῦ σπουδώτων καὶ κατ' ἐπιδρομήν τούτο δὲ διὰ τὸ κομματιὸν τῶν ἐννοιῶν τοῦ κατὰ τὸν Ὁδοσσέα λόγουν. ἐν γάρ στίχοις δέκα ἔννοια κείναι τὰς δέκα. 5. κενὰ φοφῆσας: cf. Eur. *Rh.* 565; dixeris attamen et Phrynicho (*PS* 83, 8) hanc locutionem Eust. duxisse; eiusdem *Ranarum* loc. (vv. 828-9), qui ab Eust. mox laudabitur (11. 2-3), sub proxima Phrynichi v. (*PS* 83, 6-7) mentio enim fit. 6. πνευμόνων...ποιῶν: Ar. *Ra.* 829; id. loc. ab Eust. al. laudatur (Op. 186, 21-2; 336, 24-5); ubi adnotandum eum lectione semper πνευμ., quae cum Aristophanea Φ familia consentit, usum esse. 6-7. ὄποιον...ἐκφέροντας: cf. Mai 173, ubi de vanidicis suea aetatis oratoribus disceptatur. 8. πτερόντας...λόγους: cf. *Il.* 1, 201 et al. (ἐπεις πτερόντα); vd. ut «alata verba» insolenter Eust. hoc in loc. accipiat; contra, Eust. 85, 33 sqq. 8-9. γλῶσσαν...ἀξυγράφου: LXX *Ps.* 44, 2 (ἡ γλῶσσα μου κάλαμος γραμματέως ὀξυγράφου). 11-12. ἐξ ακαύστως...βραδυγλωσσοῦ: vd. infra (p. 260, 3-4). 13. τῷ βραδυγλώσσῳ καὶ δυστήχῳ Μωσῇ: Cosm. Hier. *hymn.* 9 (PG XC VIII 492a). 13-17. τῷ στόματi...καθ' ἑαυτὸν: unum, quod sciām, apud Eust. phoneticae, quam vocamus, artis exemplum hoc esse. 18-19. φυσικῶν...αὐτό: Gr. Cor. interpretationi eiusdem Cosmae loc. (cod. Vat. gr. 2078, f. 126v) Eust. rescribit. 20. οὐ σκωπτικῶς: cf. *Il.* 3, 215; quod epitheton apud Homericū commentarii loc., quem supra laudavi (l. 4), Eust. interpretationis est; vd. etiam Eust. 407, 11-6.

8. κενόγλωσσος V: καινόγλωσσος A 13. Μωσῆ A: Μωσῆ V (quorum unum apud PG laud. Cosmae editionem. alterum apud Gr. Cor. Cosmae exegesis, cod. Vat. gr. 2078, f. 126r, et Christ-Paranikas, p. 204, legitur)

ύπεροχικοῦ μετὰ καὶ ἄρθρου γνωριστικοῦ, δυνάμενος πάντως ἔξονομάσαι ὅγετῶς τὸν θεορρήμονα εἰπερ ἡθελεν. εἰ γάρ ἀνθρωπος εἰκαῖος, καὶ ὡς οὕτως εἰπεν ἥκιστος, ἔχοι ἂν ἐν καταρχῇ τοῦ εἰρμοῦ μνησθῆναι τοῦ προφήτου πρὸς ὄνομα εἰπών: θείως ὁ Μωσῆς πρὶν καλυφθεὶς τῷ γνόφῳ, η̄ καὶ ἀλλως: θείως καλυφθεὶς Μωσῆς ποτε γνόφῳ, η̄ καὶ· θείον παρειαδὺς Μωσῆς πάλαι γνόφον, πῶς ἂν ὁ μεγαλεπήβολος μελιδὸς βουληθεὶς ἔξηπορήθη ὡς τὸ βραδύγλωσσον μὲν προσενεγκεῖν, σιγῆσαι δὲ Μωσέα τὸ περίκλυτον ὄνομα; καὶ τοιοῦτον μὲν καὶ τοῦτο.

(§8) Ὁ δὲ γνόφος, εἴ τι χρὴ καὶ τοῖς ἑξ ἐγχυκλίους παιδεύεσσες ὅμιλοσι παραθεῖναι τι σφίσι φιλον, οὐ μακρὰν μὲν ἀπαιωρεῖται νέφους καὶ δνόφου καὶ ζόφου, ἔχει δὲ σκευωρίαν τοιαύτην. ἔστι λέξις κρυφαία καὶ οὐ παραγάγουσα χρῆσιν νέφῳ τὸ οὐ λάμπω, ἑξ οὖς ἀπλούστερον μὲν τὸ νέφος, τροπῇ δὲ συνήθει τοῦ ῥηματικοῦ ἐ εἰς ὄνοματικον ὅ νόφος, φῶς ἀκολούθως καὶ μέσος παραχείμενος τοῦ αὐτοῦ ἐνεστῶτος τοῦ νέφου παραδέδοται νένοφεν, ὡς κέκλιοφεν. ὁ δὲ ἔχρηστος νόφος οὗτος, ἐκ τῶν τριῶν μέσων στοιχείων πῃ μὲν τὸ γάμμα, πῃ δὲ τὸ δέλτα προσλαβών (ῶν κοινωνία καὶ ἐν τῷ πηδῷ καὶ πηγῇ καὶ ἐν τῷ γήπεδον καὶ δάπεδον) ποιεῖ τὸν | γνόφον καὶ τὸν δνόφον. ὁ μέντοι δνόφος, ἐκπυρηνίσας οἷον τὸ ἀμετάβολον καὶ μεταλαβὼν τὸ φίλον ζῆται, ζόφος ἀποτελεῖται, ὃ δὴ γίνεται καὶ ἐν τῷ μαδὸς καὶ μαζός, ὡς φασιν οἱ παλαιοί· μαδᾶ 184 γάρ ἀναγκαῖως ὁ μαζός.

'Ἐν γνόφῳ δὲ καὶ οὐκ ἀπαρακαλύπτως ὑπὸ φωτὶ λάμποντι τὰ κατὰ τὴν θείαν νομογραφίαν τερατουργεῖται. καθότι τὸν παμβασιλέα Κύριον τὸν καὶ φρικτὸν καὶ φιλάνθρωπον μυριαχοῦ

2. ἥκιστος: cf. II. 23, 531; i. e. (11. sqq.) inter huius carminis melodum et seipsum tantum interesse quantum inter Menelaum et Merionem Eust. simulationis rhetorica functus figura sibi vult. 3-5. Θείως...γνόφῳ (II. 3-4), θείως...γνόφῳ (I. 4), θείον...γνόφον (II. 4-5): vd. ut novos iambos v. I poëmatis isometricos ipse εἰκαῖος, immo ἥκιστος Eust. fingat. 7. γνόφος: v. I. 7-8. εἴ πα...ριλον ad spiritualem «fratrem» (cf. in primis Mai 161), cui hanc exegesin dicavit, Eust. fort. spectat. 8-12. νέφους...νέφων: cf. Eust. 145, 36 (τνόφος παρὰ τὸ νέφω), 1064, 9 (ἀπὸ τοῦ νέφος καὶ γνόφος), 1722, 48 (ἀπὸ τοῦ νέφος καὶ γνόφος αἰολικὸν ὅ ἄλλως δνόφος), de quibus vd. EM 236, 30-1; E. Gud. p. 317, 11. 4-9 et 11-9, in primis II. 12-3 De Stefani; Heracl. Mil., fr. 284 Cohn. 9. λέξις...χρῆσις: de verbi νέφου nebula ratione locatur; Sophocleam libenter memoriam (χρυσαῖον...ζέπος, fr. 849 Nauck) et Stob. III 41, 3 fort. erutam sciolus quidam hic postulaverit. 11. νέφων...νένοφεν: non minus quam νόρος (1. sq.) inutisatum verbum νέφω vid., cuius perfectum νένοψ tantum legitur (vd. Hsch. v 303; Phot. Lex. I 442, 16 Naber), vel συνέψω, ex eo compositum; adnotandum est quod alii in locc., ut supra scripsi, aliam v. γνόφος enodationem, i. e. ex νέφῳ vel ex communi νέφος nomine, Eust. praebet. 12. τῶν...στοιχείων: vd. infra ad II. 13-14 πηδῶ καὶ πηγῆ: cf. E. Gud. c. 465, 11. 8-9 Sturz (πηγῆ: ἐτοῦ πηδῶ γίνεται πηδῶ καὶ κατὰ μετάθεσιν τοῦ δ εἰς γ); EM 669, 16 (πηγῆ: παρὰ τὸ πηδῶ ῥῆμα) et Gaisford ad loc. γήπεδον...δάπεδον: cf. Eust. 436, 40-5 (δάπεδον...γίνεται δὲ παρὰ τὸ δᾶ, δὲ δηλος Δωρικῶν τὴν γῆν, καὶ τὸ πεδὸν...ἰστεῖον δὲ δῖτι λειτουργοῦται) et Valk ad loc. 13-14. γνόφον...δνόφον: cf. Eust. 733, 38 (δνόφερὸν...ἔξ ὀνομάτητος γνόφου τραπέντος τοῦ γ εἰς δ συγνήθω) nec non 1722, 48 (vd. supra ad II. 8-12), cuius fontem esse EM 281, 17 et al. Valk ad loc. statuit; qui Valk, de ratione quae inter γ et δ interest, hoc scribit: «γ haud abire solet in litteram δ, neque littera γ cognata est litterae δ, sed potius litteris κ et ξ», Eust. in eo quod parum accurate loquitur reprehendens; adnoto attamen quod (vd. I. 12) non de gutturalium serie (κ, γ, ξ) sed de mediis quas vocamus consonantibus (γ, β, δ) verba noster fecit metropolita; cf. etiam E. Gud. p. 317, 11. 6-9, 14-5, 18-9 De Stefani; G. Choer. Epim. Ps. 170, 9 (cf. etiam 127, 22-3). 14-15. δνόφος...ζόφος: cf. Cramer, Anecd. Gr. II, p. 372, 11. 15-16 (γίνεται δ ζόφος παρὰ τὸ δνόφος) nec non EM 412, 43-4 (ἀπὸ τοῦ γνόφου, δνόφος καὶ ζόφος, δηλονδτι ἀποβολῆ τοῦ δ); v. ζόφος enodationem apud Eust. Homericos commentarios non inveni; aliam etym. E. Gud., c. 232, 11. 31-2 Sturz praebet. De re verba facit Koukoules, Gramm., p. 36. μεταλαβῶν...παλαιοῦ: cf. Eust. 153, 22-40 (...τραπέντος καὶ ἐνταῦθι τοῦ δ εἰς δ κατὰ συγγένειαν...ἰστεῖον δὲ διὸ μέταποιεῖται...ἄλλο καὶ ἐπιταῦν τὸ δ εἰς ξ...; insequuntur exempla; quorum in numero etiam μαδός/μαζός -vd. adnot. - inveniuntur). Secundum Lentz et Valk, ex Herodiani technici libro Eust. hausit (vd. Valk ad loc.). 15-16. μαδός...μαζός: iisdem fere verbis, fusius tamen, Eust. 452, 16-22 (μαζός...δοκεῖ δὲ γνέσθαι ἐτοῦ μαδός, κατὰ φανερῶν στοιχειῶν τοῦ δ καὶ τοῦ ξ συγγένειαν. μαδᾶ γάρ φύει ἀγαγκαῖως ἄπας μαζός κτλ.); de fontibus, qui ei praesto fuerunt, vd. Valk ad loc. 17. ὑπὸ...λάμποντα: vd. LXX Ex. 19, 16 et 18.

1. θεορρήμονα Mai: θεωρήμονα codd. 5. μεγαλεπήβολος codd. servavi coll. Op. 281, 58 14. δνόφος scripsi: γνόφος codd.

τῆς ἑρᾶς Γραφῆς μανθάνομεν ἵλαρῶς τε προσφερόμενον τοῖς καθ'ήμαξι, οὐχ ἥκιστα δὲ καὶ σεμνῶς καὶ ὡς εἰπεῖν βασιλικῶς, ἵνα καὶ τοὺς ὑπεροχικούς ἀνθρώπους διδάξῃ καὶ μάλιστα τοὺς ἐν μεγάλαις ἀρχαῖς πραῦνεσθαι μὲν τὰ πλείω καὶ ὡς οἰον ἀφομοιοῦσθαι τοῖς ὑπὸ χειρα
διὰ συγχωρήσεως καὶ συνδρομῆς τῆς διὰ συγκατάβασιν, μὴ λανθάνεσθαι δὲ μηδὲ τοῦ ἐμβριθοῦς
ὅτε χρέων, ἵνα μὴ ἔξυπτισάσαντες ἀδεῶς οἱ ὑποτεταγμένοι κατακυλισθῶσιν ἔκτραπέντες εἰς
ἀνύπεικτον καὶ οὔτως ἀναρχον ὡς μηδὲν ὅν διάφορον αὐτοῖς καὶ τῷ ἀρχοντὶ. καὶ μήν καὶ
ἄλλως ἡμερίας φιλοσόφου καὶ ἀτρεμείας καὶ ἡρεμίας καὶ ἐπικρύψεως ἐναρέτου σύμβολον καὶ
ὅ ἡθεῖς μωσαϊκὸς γνόφος, ὡς δέον τοὺς ὄμιλητάς τοῦ Θεοῦ μὴ κατὰ σκότον μὲν ἡλάσκεσθαι
(μὴ γένοιτο) πλὴν μηδὲν ἐν φωτὶ ἀγοραίῳ καὶ τυρβαστικῷ, σεμνότερον δὲ εἰπεῖν πανηγυρικῷ,
μετείναι τὰ θεῖα, ἐν ἀφανείᾳ δὲ σχολαστικῇ, καθ'ην οἱ σχολάζοντες γινώσκουσι δαινιτικῶς
τὸν Θεόν. καὶ ταῦτα μὲν τοιαῦτα.

(§9) Τὸ δὲ ὁ βραδύγλωσσος ἐρρητόρευσεν ἀντιθέτῳ ἔσικε ῥητορικῷ. ἀντίκεινται γάρ πως
ἡ ῥητορεία καὶ ὁ βραδύγλωσσος. εἰ γάρ τις βραδύγλωσσος, πῶς ἂν ῥητορεύοι; καὶ αὖτις
εἰ ῥήτορεύει, καὶ ταῦτα νόμον θεόγραφον, πᾶς ἀν εἴη βραδὺς τὴν γλῶσσαν; καὶ ὅμως ἔχει
185 τὸ ἀσφαλές ἡ ἔνινοια κατὰ ίδεαν ὕψους, ὅπερ ἐστὶ σεμνότητος. τρόπον γάρ τινα φράζει οὕτως·
ὅ τὴν γλῶσσαν παράκοπος, οὐ διὰ μογγίαν ἀλλ' ὡς οἰον βιούγλωσσος καὶ βιατταρίζειν
σκωπτόμενος, ἐρρητόρευσεν, οὐχ ὑπουργῶν τῇ ἐπιτυχούσῃ φράσει ἀλλὰ φθόγγῳ Θεοῦ. εἰ δὲ
σκηνοβιβατῶν τις ἐν θεάτρῳ καλῶς ὑπὸ χορηγῷ λαμπτρῷ ἔπαινον πολὺν ἐπισύρεται, πηλίκος
ἀν εἴη ἐς θαυμα ὁ τῷ χορηγῷ τῆς σοφίας Θεῷ ὑποφητεύων τὰ ἐκείνου ῥητορικῶς καὶ τορῶς;
διό, τῷ τοιούτῳ ἀντιθετικῷ σχῆματι καὶ νοήματι συνεξαιρόμενος ὁ μελεψόδος καὶ τὰ ἐς φράσιν,
οὐχ εἰπεν· ὁ βραδύγλωσσος ἔξικριβωσεν ἢ ἔξετράνωσε τὸν θεόγραφον νόμον, ἀλλὰ τοῦ
τροπαριακοῦ γνόφου ὅσα καὶ βροντῆν ἔξερητε τὸν τοῦ ἀμεταβόλου συχνὸν ὅσιον, τριπλώσας
αὐτὸν ἐν μιᾷ λέξει περός εὐλογίαν τριαδικήν καὶ τὸ σεμνὸν σεμνῶς φράσας ὡς ἔπερπετε.

Τέ δ' ἀλλὰ καὶ χρήζομεν ἐν τοιούτοις Μωσέως τούτου στεντοροφώνου ῥήτορος, οὗ καὶ
τὸ ἰσχναλέον τῆς λαλίας εἰς οὐρανὸν αὐτὸν ἀναβαίνει ἀκουομένου ὑπὸ Θεοῦ καὶ στοιχείους 25

2-6. ἵνα...ἀρχοντι: animadvertisendum est Eust. eandem atque Christianorum cuiusque aetatis auctorum sententiam
de ratione quae a principibus magistratibusque habenda sit proferre, si ad imitationem Domini se gerere velint; de re
cf. in primis Op. 13, 20-29, 96 (*de oboediencia magistratibus christiano debita?*; vd. et § 186, Mai 335. 9-10. μηδὲ...θεῖα:
LXX Am. 5, 20-1 (οὐχὶ στότες ἡ ἡμέρα τοῦ Κυρίου καὶ οὐ φῶς; καὶ νόρας οὐκ ἔχων φέγγος αὔτη; μεμίστρα, ἀπῶσμα εἰρητάς
ὑμῶν, καὶ οὐ μὴ δεσφρανθῶθι θυσίας ἐν ταῖς πανηγύρεσιν ὑμῶν). 10-11. οἱ...Θεόν: LXX Ps. 45, 11 (σχολάσσατε καὶ γνῶτε ὅτι
ἔγώ εἰμι ὁ Θεός). 12. ὁ βραδύγλωσσος ἐρρητόρευεν: vv. 1-2. Cf. Jo. D. *dialect.*, p. 51, 8-26 Kotter; *inst. el.*, p. 20,
8-9 Kotter, etc. 15. ίδεαν...τεμνότητος: de adsimulatione inter «sublimitatem» atque «maiestatem» orationis cf. Eust.
4, 44 et Valk ad loc.; vd. etiam Valk II lxiii-lxiv et pp. 16. βιούγλωσσος: vd. § 216, Mai 356; Op. 168, 28-30; de sententia
βοῦς ἐπὶ γλῶσσῃ (-η) vd. LSJ s.v. βοῦς vīii. 17. σκωπτόμενος: cf. supra p. 257, 20. 18-19. χορηγός...χορηγῷ: vd. antana-
claseos figuram, ubi upus χορηγός ad antiquorum rerum scenaricun usum spectat, alter vero ad LXX Si. 1, 26 (ἐπιθυμήσεις
σοφεων...Κύριος χορηγήσαι σοι αὐτῷ) etc. respici. 19. ὑποφητῶν: cf. supra p. 254, 8 et adnot. 21. ἔκτράνωσε
hymnico ἐρρητόρευται metrica ratione paria sunt; vd. supra p. 258, 3-5 et adnot. 22. τροπαριακοῦ: τοῦ ἑταῖρος ἐξspectave-
ris; «troparium» attamen hic et in all. locc. generaliter pro «strophe» accipere possit: vd. Christ-Paranikas, p. ci; Krum-
bacher, *GBL* p. 695 et n. 2; Trypanis, *Greek Poetry*, p. 753 n. 5, etc. τὸν...ὅσιον: de figura, quae homoeoprophoron
vocatur, quamvis hoc in loc. ter littera ἡ repetita conficit, agitur; vd. Suid. p. 269; rhacismum ad tonitrus fragorem
exprimendum adhibuit apud all. scriptores non inventi. 23. τὸ...ἔπειτα: ad Hermog. *Id.* I 6, ubi sacrī maiestas ora-
tionis aptanda praescribitur, spectare vid. 25. ἰσχναλέον: vd. LXX Ex. 4, 10 (ἰσχνόφωνος καὶ βραδύγλωσσος ἔγώ εἰμι);
cf. Eust. 1863, 60. pp. 259, 25 - 260, 1 στοιχείου...ἔμποτε: ad ostenta a Moyse facta spectat, i.e. ad metamorphosin
virgae in serpentem (LXX Ex. 4, 1-5), manus alterationem (4, 6-9), decem Aegypti plagas (7, 1 - 8, 36), Rubri Maris
aquam divisam (14, 21-9), amaram aquam in dulcedinem versam (15, 22-5), mannam (16, 14-21), petram percussam
(17, 1-6), germinatam virgam Aaron (LXX Nu. 17, 16-23).

pp. 258, 18 - 259, 6 καθότι...ἀρχοντι πεντε

2. ἡθικῶν VA 12. ὁ βραδύγλωσσος ἐρρητόρευεν V -εν A 24. ἐρρητόρευεν V -εν A

νπακοήν ἐμποιεῖ ἐπὶ δλλοιώσει ξένη καὶ θάλασσαν σχίζει καὶ ἀποκαθιστᾷ καὶ γῆν δὲ αὐτὴν
ρήγυνυσιν ώς χαίνειν κατὰ κακότητος, εἴ τις ἐννοήσεται τὰ κατὰ τὸν Δαθὲν καὶ τὸν Ἀβειρών;

(§10) Εἰ δὲ καὶ μὴ δυσπραγίᾳ φύσεως, ἀλλὰ ἔξ ἐπικαύματος ἄνθρακος, δὲν μετέλαβεν αὐτὸς
ἀντὶ στατῆρος καὶ αὐτοῦ χρυσέου, τὸ βραδύγλωσσον ὁ γλυκὺς Μωσῆς ἐκληρώσατο, σεμνότης
καὶ αὔτη τῷ θεράποντι τοῦ Θεοῦ μεγίστη, ἐφ' ὃ καὶ χρυσέω τὴν γλῶσσαν λέγεσθαι καὶ πυρίνην
γλῶσσαν καὶ αὐτὸν λαχεῖν ἀποστολικῶς καὶ κατὰ τὸν μέγαν Ἡσαΐον ἄνθρακα φωματθῆναι
προφητικῶς, εἰ δὲ καὶ κωφοὶ ἔκ γενετῆς τρανοῦνται γλῶσσας ὑπὸ Θεοῦ καὶ θαυμάζονται |
καὶ μογγιλάλοι διατρανοῦσι τὸ λάλημα καὶ ὑποχινοῦσι καὶ αὐτοὶ θαύμα, πηλίκος ὃν εἴη
βραδύγλωσσος οὗτος ῥήτωρ, ὃς Θεοῦ φωνὴν ὑποχρινάμενος οὕτως ὑπερλίαν εὐδοκιμεῖν ἔλαχε;
φράσαι δὲ καὶ ἄλλως τὸ αὐτό, ἔαν ἀνθρωπίνη συνάσχησις ἐπιμελής θεραπεύσοι γλῶσσαν
δυσπραγίουσαν εἰς τὸ λαλεῖν, δὲ δὴ ὁ παιανιεὺς ῥήτωρ εἰς καλλίστευμα δυσπραγίουσης φύσεως
ἔτεχνήσατο, πῶς οὐκ ἀν δυνήσεται ὁ παντοδύναμος Κύριος ὁ τῆς φύσεως δημιουργὸς τὸν αὐτοῦ
ῥήτορα θεραπεύσαι, εἰ τὴν γλῶσσαν καχεκετεῖ;

Σημείωσαι δὲ διὰ τὸν ἄλλων τὸ ἐρρητόρευσεν οὐκ ἔξ ἀνάγκης λαμβάνεται ἀντὶ τοῦ διάτορον
ἐκαλλιερρημόνησεν, ἀλλὰ δηλοῦν ἔθελει καὶ τὸ σπουδαῖα καὶ ἀναντίρρητα ἐλάλησε, κατὰ τοὺς
καὶ ἔναγωνίους καὶ γενναίους ῥήτορας· ὅποιος πέφηνε καὶ ὁ Μωϋσῆς, οὐκ ἀφ' ἑαυτοῦ λαλῶν
οὐδὲ τὰ ἔαυτοῦ, θεόθεν δὲ τὰ τοῦ Θεοῦ· δι' οὐ ἀκαταμάχητοι καὶ οἱ κατὰ τὸ ἄγιον Πνεῦμα
ῥήτορες, οἵ, ως ἐν τοῖς ἔξτης μέλψεις δι μελωδίας, ἀγράμματοι ὄντες τοὺς τῶν Ἑλλήνων σοφιστὰς
ἐπεστόμιζον οὐκ ἄλλως ἀλλὰ λόγῳ. καὶ ἔχρην πάντως τοιούτους εἶναι τοὺς θεορήτορας.

1. ἐπὶ ἄλλοιώσει ξένη: ad vv. 132-3 (ἥλιοιωμένοι ὁδνείαν ἄλλοιώσιν) suamque interpretationem spectat; vd. infra § 247
sqq., Mai 377 sqq., ubi Od. 16, 181 (ἄλλοιῶς μοι, ξένε, φάνης) praeberet. θάλασσαν...ἀποκαθιστᾶ: LXX Ex. 14, 21-9. 1-2.
τῆν...Ἄβειρών: LXX Nu. 16, 23-33. 3-4. ξέ...χρυσέου: e Gr. Cor. commentary in hymnum pentecostalem Cosmae
Hierosolymitani Eust. hausisse vid. hanc fabulam, quam apud nullum al. Graecitatis antiquae vel senioris aetatis aucto-
rem inveni, apud Hebraeorum vero *Midrash Wayosha, Dibre ha-Yamim, le-Moshes Rabbenu, Sefer ha-Yashar* etc.
varie traditum legitimus (vd. Jew. Encycl. IX 47; Ginzberg II 272-6 et V 402, n. 65, ubi de Arabica nec non Sclovonica
elius fortuna disceptatur); ita Gr. Cor. (cod. Vat. gr. 2078, ff. 126v-v): (λέγεται)...προνοια δὲ Θεοῦ ἐπιτεχθῆναι τὸν Φαρεώ
τοῦ μὴ ἀνέλειν τὸ παιδίον (scil. Moysen) τρόπῳ τοιῷθεν· ἄνθρακας ἀναφένεται ἐν τῇ τῇ καταθεῖναι· καὶ χρυσίου σωρὸν ὑποθήκῃ
τινῶν τῶν ὑπ' αὐτὸν τοφάνων. καὶ εἰ μὲν ἄψατο, φησίν, ὁ πάτερ τοῦ χρυσίου καὶ τούτου λαβοῦτων αὐτὸν,
εἰ δὲ οἴοι τὸν καυσούμενον ἀνθράκαν ἀπανύγωντας καὶ ὡς ἀψέλων παιδίον τοῦτο εἰργάσατο καὶ οὐ χρή μάτην ἀναισχύνειν: αὐτότοι δὲ
γεννούμενον ἔστησαν τὴν ἀπόφασιν τοῦ βαστλεῶν τὴν κατὰ τὸν παιδίον: ἀφέμενος γάρ τοι χρυσὸν προσέδεψε τοὺς οὗτοις
ἢ λαβώντας κατὰ τὸ εἰθιμένον ὡς τὰ πολλὰ τοῖς παισι τὸ στόματι προσῆγεται· καὶ φωνάντος αὐτοῦ τῇ γλώσσῃ βραδύγλωσσος γέγονε
καὶ δοστηχος τὰ λαλεῖν. Utrum Gregorius e Iudaico quadam fonte, sive farmae sive litteris mandato, an e Graeca memoria
vel perdeperita vel a nostrae aetatis vv. dd. haud cognita hauserit, non est in aperto; neque vero de re apud Komines
legitur. 4. γλυκός, στιμότης: iocatur Eust., vocibus usus ad rhetorican artem pertinentibus (vd. Hermog. Id. II, 4
et 1, 6). 5. τῷ...Θεῷ: LXX Ex. 4, 10 et al. 5-6. πυρίνη...ἀποστολικῶς: vd. Act. Ap. 2, 1-4 et hymn vv. c, 14,
55, 108. 6-7. κατὰ...πραφητικῶς: LXX Is. 6, 6-7. 7-8. κωφοί...θεῦμα: vd. synopticōs passim et in primis Ev. Marc. 7,
32 (...καὶ φέρουσιν αὐτῶν κωφόν καὶ μογγιλάλον...καὶ εὐθέος ἡμίγύησαν αὐτοῖς αἱ ἀκοή, καὶ ἐλυθή ὁ διστός τῆς γλώσσης αὐτοῦ,
καὶ ἐλάτει ὁρθῶς), nec non LXX Is. 35, 5-6 (καὶ ὡς κωφῶν ἀκούσονται...καὶ τρανή ἔσται γλῶσσα μογγιλάλων). 11-12. ὁ...λ-
τεχνήσατο: vd. e.g. Plu. Dem. 6 sqq.; *Moralia* 844d sqq., etc. 12. Κύριος...δημιουργός: vd. e. g. Const. App. 3, 9,
4. 14. ἐρρητόρευσεν: v. 2. 15. ἐκαλλιερρημόνησεν: v. καλλιεργημονέα, quod sciām, apud Eust. solūm legitur (cf. Eust.
829, 50; Op. 89, 52 et 156, 24, ubi attamen καλλι- invenimus). σπουδαῖα - ἐλάλησε: cf. §154, Mai 308. 16-17.
οὐδὲ...Θεοῦ: fort. cf. Ev. Jo. 7, 17-9 (ἴαν τις θέλη τὸ θελήμα αὐτῶν ποιεῖν, γνώσεται περὶ τῆς δισαχῆς πότερον ἐκ τοῦ Θεοῦ ἔστιν,
ἢ ἐγώ ἀπ' ἐμαυτοῦ λαλῶ. ὁ ἀρτὸς ἐμαυτὸς λαλῶν τὴν δόταιν τὴν ιδίαν ζητεῖ. ὁ δὲ ζητῶν τὴν δόταιν τοῦ πέμψαντος αὐτὸν, οὗτος ἀλλήθης
ἔστιν...οὐδὲν Μωσῆς δέδωκεν ὑπὸ τὸν νόμον); In mentem tibi veniet etiam illa Damasceni ἐρῶ ἐμὸν οὐδὲν sententia (Jo. D.
dialect., pp. 53 et 55 Kotter). 17-19. οἱ...λόγῳ: ad vv. 22-3 spectat.

8. μογγιλάλοι codd. servavi coll. p. 259, 6; vd. etiam Lampe s.v. 12. αὐτοῦ scripsi: αὐτοῦ codd. 14. τὸ om.
A 16. καὶ om. A

(§11) Θεόγραφος δὲ νόμος ὁν Θεός αὐτὸς ἔγραψε δακτύλῳ δι'οῦ καὶ δαιμόνια ἐκβάλλει καὶ φορτία μετακινεῖ ἄπερ αὐξὰν φέροι τις καὶ λοιπά δὲ μυρία ἔκτελεῖ τεράστια. πορίστηται δ' ἄν τις ἐντεῦθεν, εἰ καὶ ἐπὶ ἀλλων διαφόρους εἴναι δοκεῖ κατά τι τὸν τε νομοδότην τὸν τε νομοθέτην, ἀλλ' ἐπὶ τοῦ Θεοῦ συμβαίνειν ἀμφότερα. ὃ γάρ αὐτὸς καὶ νόμον διδωσιν ἐπιτελλόμενος καὶ τίθησι γράφων ἐν σώμασι· ὃ αὐτὸς ἄρα καὶ νομοδοτεῖ καὶ νομοθετεῖ.

5

Δῆλον δὲ ὅτι θεόγραφος ἔρρεθη νόμος ὁ διὰ Μωσέως θεόθεν τοῖς Ἱεραπλίταις πεμφθεὶς
187 πρὸς ὑπέρσεμνον διαστολὴν ἐτέρων νόμων, τοῦ φυσικοῦ, τοῦ ἔθνικοῦ καὶ εἴ τις ἄλλος ἄξιος ἀντιδιαστέλλεισθαι ὅλως νόμων τοιούτων. οἱ γάρ ἀλόγιστοι καὶ ἀπρεπεῖς νόμοι, ἔτι δὲ καὶ οἱ θηριώδεις ὅποιοι καὶ οἱ κυκλώπειοι καὶ οἱ κατὰ Λαιστρυγόνας, οὐδὲ μνημονευτέοι ὅλως ἐνταῦθα, ἔνθα δὲ λόγος περὶ νόμου εἰδένεταις γραπτοῦ τῷ Θεῷ· καθὼς οὐδὲ οἱ τῶν αὐτονόμων, ἄλλως δὲ οὐδὲ οἱ τῶν γυναικονόμων καὶ τῶν τραπεζονόμων καὶ τῶν παιδονόμων καὶ εἰ τινες ἄλλοι τοιοῦτοι· οὐδ' αὐτοὶ γάρ ἐν τοῖς ἀρτί μνήμης ἐπάξιοι διὰ τὸ εὔτελές. εἰ δὲ καὶ πᾶς νόμος πολιτικὸς δώρημα μὲν Θεοῦ, εὑρηματικός δὲ σοφῶν ἀνδρῶν ἐγνωμάτευται, ἀλλὰ τοιοῦτον ἀγαθὸν μάλιστα καὶ κυρίως ή διειλημένη ἐκ Θεοῦ νομοδοσία καὶ νομοθεσία.

10

1. Θεόγραφος...νόμος: v.2. cf. E. Gud. 258, 18 Sturz. ὁν...δακτύλῳ: LXX Ex. 31, 18 et al. δι' οῦ...ἐκβάλλει: Ev. Luc. 11, 20 (ἐν δακτύλῳ Θεοῦ ἐγάντιαν ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια). 2. φορτία...φέροι τις: vd. Ev. Luc. 11, 46; Ev. Matt. 23, 4. 3-4. νομοδότης, νομοθέτης sacra epitheta a compluribus sive antiquis sive Byzantinae aetatis traduntur scriptoribus, nunc de Moyse (vd. supra, p. 253, 16), nunc de ipso Domino prolati. Cum apud LXX universasque Christianorum litteras θεών νόμον, νομοθέτην etc. praecepit Dei legamus, a Philonis iam temporibus νομοθέτην Moysen κατ' ἔργον haberi inter omnes constat. Quod epitheton apud Alexandrini Vitam Moysis saepissime occurrit (vd. II passim, in primis § 12). Aequipollentem vero vocem θεόγραφος, a Robortello nescio cur θεομοδότης scriptum, apud eundem Longini loc., quem supra ad p. 254, 13 adnotavi, Moysi tributam legimus. Crebro Gr. Nyss. in opero quoq; supra collaudavi νομοθέτην Moysen appellat (vd. v. Mos. I 68 = PG XLIV 324b; I 75 = PG XLIV 325c, etc.). Idem senioris aetatis saepe scriptores fecerunt (vd. TGL et Lampe s.v.); denum commemorato apud Suid. νομοθέτην antonomasia Moysen bis vocari (v. 1348, v. 472). Rarius et contra vv. νομοδότης, νόμον δοῖναι etc. in Graecarum sacrarum litterarum legato adhuc tentur, nec umquam apud Byzantinos lexicographos inventiuntur. Lemma νομοδότης nostrae aetatis autem lexī testantur; frusta tamen de Moyse dictum invenieris (vd. TGL, LSJ, Lampe s.v.). Idem in lemma θεομοδότης valet, excepto Robortelli loc. praedicto. Quod ad Eust. opera attinet, et in Op. 19, 10 et in hoc de quo agitur loc. iuxta positiones vv. νομοδότης-νομοθέτης reperimus, ad Dominum spectantes; sed cf. etiam Op. 27, 87; 43, 17; 68, 20. 4-5. ἄλλ...'νομοθέτης: quod «θείαν νόμον Attici prope de eo solo dicunt qui νόμον ἔγραψε» iuxta Moschopulum (sched., p. 10 Kurzböck) TGL s.v. νόμος testatur. Quod in Deo ministerium utrumque, i.e. leges praescrivendas legesque elargiendas, congregandi, unus Eust., quod sciām, explicavit hic et in Op. 19, 10 loc., quod supra laudavi. 6-7. Θεόγραφος...ἔθνικον: cf. in primis Op. 17, 59-78 (κοινὴ γάρ ἀνδρῶν τοῖς βουλῇ καὶ στέψῃς καὶ τότε τοὺς νόμους εἰστήσατε, καὶ ὁ φυσικὸς ἐκεῖνον καὶ ἔθνικὸς νόμος ἔξιλαμψεν...προσεξεμπίσκεται νόμος μετ' ἐκείνον ἄλλος δεύτερος καὶ μεγαλοδινόμος...καὶ ἐκεῖνος ὁ Μωσαῖνός). Antithesis quae hinc naturale gentiliūmque, illinc Mosaicam legem opponit, loc. est communis antiquae Patrum traditioni, qui ab illius Ep. Rom. 7, 7 sqq. explicatione oritur (vd. e. g. Or. comm. in Rom. 7, 7, pp. 11 etc.). Pertractata iuxta Paulum legis partitio usque ad Suid. (v. 481) pervenit, et Thdt. Ps. 18, I (PG LXX 989cd), quod inter vv. dd. constat, hausta. 8-9. ἔτι...Λαιστρυγόνας: ad suum excursum in Od. 9, 106-115 (Eust. 1617, 43 - 1619, 4) procul dubio respicit. Vd. et sqq. adnott. 10. οἱ...αὐτονόμων: potius quam αὐτόνομοι illos, qui ab antiquis scriptoribus ante Romanum imperium constitutum commemorantur (vd. LSJ s.v.), dixeris hoc in loc. monachos quosdam Eust. respxisse, ullius se ecclesiasticas potestati submittere nolentes suoque more vel iure viventes, quos crebro in scriptis suis insectatus est (vd. in primis de emendanda vita monachica opusculum) quique in loc., quem supra laudavi, Cycloibus adsimulantur: τὸ δὲ οὗ Θεῷ πεποιθότες...ναίοντιν ἐν τοῖς γλωσσοῖς (107-114) πρέπει τοῖς καθ' ήμερας ἀναχρησταῖς, οἵ καὶ αὐτοὶ πάλει μὲν φυγόντες, δρέων δὲ ναίοντες κάρτα ἐν σπλαγχνοῖς, ρῦτε τεύθουσιν, οὐτ' ἄλλο τι τῶν ἔφεντος ποιοῦσιν, ἀλλὰ καὶ αὐτοὶ ἀσπαρτα καὶ ἀνίροτα ἔχουσιν ἄνωθεν τὰ καλά, αὐτοκράτορες ἵνται ἕαυτον καὶ τρόφον ἄλλον θεμεύσοντες, οὐ μηδ ἀθεμίτως ἔχοντες (Eust. 1618, 31-4). 11. οἱ...πατρονόμων: denuo vd. Eust. 1619, 3-4 in Od. 9, 114-5 ...θεματεύει δὲ ἕκαστος πατέρων τὴδ' ἀλόχων...; cf. etiam Arist. Pol. 1299a22, ubi utriusque antiquorum Atheniensium officii mentio fit eorum qui seminisi (γυναικονόμοι) puerisque (παιδονόμοι) praeerant; eodem in loc. magistratus quoque commemorati sunt qui στομάται dicebantur (1299a23). V. τραπεζονόμος etiam in Op. 259, 87 nvenitur. 13. δώρημα...ἀνδρῶν: cum hac ab Eust. laud. sententia fort. cf. loc. ille Demosthenis vel Ps. -Demosthenis, ταῦτα δέ νόμος εὐρῆται μὲν καὶ δῶρον Θεῶν, δόγμα δὲ ἀνθρώπων φρονίμων (25, 16); quae verba vestigia operis cuiusdam antiquioris cui tempus non pepercit servare videntur nostrae aetatis vv. dd., qui ad sophistas legentes dubitanter referre solent (vd. in primis Pohlens, Anonymus..., pp. 28-30; contra, Gigante, Νόμος..., pp. 268-92). Eust. tamen testimoniūm vel scriptoris cuiusdam soluta oratione fr. vel etiam iambographi cuiuscumque generis restituere videretur. Enim-

(§12) Ἡ δὲ Ἰλὺς ὅτι πηλώδης ὑγρότης ἐστί καὶ δι' αὐτὸν ἐμπλαστικὴ καὶ ἄλλο τι παρὰ τὴν ἀπλῶς ὑλὴν δεδήλωται τῇδη, σαφῶς ἐρμηνεύουσα ἐξ εἰκασίας προσφυσοῦς παραβολῆς νόμῳ τὸ ἐν τῷ μὲν τοῖς ἐκ πηλοῦ σαρχικὸν φρόνημα καὶ νόημα, δι' οὐν ἐπιτροσθούμενον τὸ νοερὸν ἐν τῷ μὲν φανίον - ὡς εἰ καὶ ἐνεπλάττετο ὑπ' αὐτοῦ οἷα καὶ πηλοῦ πλατειῶν, δαυτικῶς εἰπένειν - ἀφαντοῖ τὴν τοῦ κατὰ Πινεῦμα φωτὸς καὶ εἰσδοχὴν καὶ ἔκφανσιν· καὶ οὐ πρότερον ἀφίεται φεραυγές εἶναι· καὶ φωσφόρον, ἐκπυρευόμενον ἐν τῷ τῶν φώτων Πατρός, εἰ μὴ πρότερον τὴν Ἰλὺν ὁδηγὸς ἀπαλεῖψομεν μεσολάβησιν, ὅτε καὶ ὅραν ἥγουν νοεῖν δυνησόμεθα τὸν φωτοδότην Θεόν, τῆς πλαδώσης Ἰλύος καὶ ἐπιπιτούσης καὶ στεγανούσης πρὸς κωλύμην φωτὸς ἀπενηγεμένης, ὡς ἐντεῦθεν τὸ ἐν τῷ μὲν φωταγωγὸν χωρίον τὸ κατὰ φυχὴν καὶ εισδέχεσθαι φῶς ίλαρὸν θεόθεν καὶ προπέμπειν, ὡς ὁζέτατα κατὰ τὸν οὕτω φάμενον ἐκδέρχεσθαι τὸν ἀπάστης θέας ἐπέκεινα.

5

10

188 (§13) Τὸ δὲ ἐκτινάξας γενναιότητα ἐμφαίνει καὶ εὐγενήτη | φαστώντην ἐξ ἀπαλλαγῆς κακοῦ. οὕτως ἔχοντες Ἱεραχλίται τῶν Αἴγυπτίων ἐγένοντο ἐκτιναχθέντων εἰς θάλασσαν, οὕτω Παῦλος τὴν ἐνδακούσαν ἔχιδναν ἐκτινάξας ἀπάγει τῆς χειρός. χρήσιμον δέ τι ἐνταῦθα καὶ φαλμικὸν τὸ ἐκτινάχθην ὡσεὶ ἀκρίδες.

"Ομμα δέ νόου, ὡς ἐκ μέρους τούτου τὸν τὰ πάντα διπλοῦν αἰνίττεται ἀνθρωπον. ὡς γάρ μιχθεὶς τοῦ κατ' ἄνθρωπον οἴκου τῇ κατ' ἀκοὴν αἰσθητικὴν ἀντανέψειν τῇ κατὰ νοῦν, οὕτως καὶ ταῖς λοιπαῖς τέτρασιν αἱ ἀνάλογοι. εἰ δὲ καὶ χερσὶ χειρεῖς καὶ πόδες ποσὶ καὶ μέσα μέσοις παράκεινται συνθυσαμοῦ λόγω τοῦ κατ' αἰσθησιν καὶ τοῦ κατὰ νοῦν, οὐκ ἀν εἴη ἀναγκαῖον εἰς πλέον ἐπιστημήνασθαι παρά γε ἀνθρώποις οὐ παραβλέπουσιν, ἀλλὰ ὁρθῶς μεμαθηκόσι θεωρεῖν διπλόντι ταύτην ἐπισινετὴν τὴν κατ' ἄνθρωπον.

15

20

vero, iuxta Eust. a D. 25,16 dissonam strictioremque sententiae dispositionem, hunc potueris v. eruere: δώρημα τοῦ Θεοῦ, εὑρηκ' ἐνδρῶν τοῦτον. Utrum hoc in loc. ipsum legamus D. 25,16 deperditum quem suspicantur fontem, cui metropolita noster suo proprio tramite conjunctus sit, an ille D. 25,16 ipsum respexerit vel etiam gnomologium quoddam haud verbatim ab Attico oratore prolatam sententiam reddens, diuidicare haud facile possit. 2. δεδηλωται τῇδη; vd. supra p. 254, 9-17. 3. τὸν μὲν τοῦτον εἰς τὸν πηλοῦ ἐσμεν) εἰτ. cf. LXX Gen. 2, 7 et alii; Ps. 39, 2 (ἀνήγαγεν με...ἀπὸ πηλοῦ Ἰλύος); Jb. 4, 19 (καὶ αὐτὸς ἐν τῷ αὐτῷ πηλοῖς εἰσενέσθησαν) εἰτ. σαρχικὸν φρόνημα: cf. Ep. Rom. 8, 6. 3-4. δι' οὐν...φανίον: vd. supra p. 254, 11-12 et adnot. 4. πηλοῖς πλατεῖαν: LXX Ps. 17, 43 (ὡς πηλὸν πλατεῶν λεπτῶν αὐτούς). 6. φωσφόρον: cf. v. 83. τοῦ τῶν φῶτων Πετρᾶς: Ep. Jac. 1, 17. 7. ὄραν: cf. v. 4. 9. φῶς λαρύρων: ad hymnum illum vespertinum, qui ἐπιλύκνος εὐχαριστία vocatur, Eust. spectat (vd. Christ-Paranikas, p. 40; de eius attributione vd. Bas. Spir. 73 = PG XXXII 205a). 10. ὁζέτατα...ἐκδέρκεσθαι: II. 17, 675 (ὁζέτατον δέρκεσθαι). 11. ἐκτινάξας: v. 3; cf. E. Gud. 448, 10-4 De Stefani. 12. ἐκτιναχθέντων εἰς θάλασσαν: LXX Ex. 14, 27 (ἐξεινάξεις Κύριος τοὺς Αἴγυπτους μέσον τῆς θαλάσσης). 13. τὴν...χειρός: fabula legitur apud Act. Ap. 28, 3-5. 14. ἐξεινάχθην τῷτε χειρίδες: LXX Ps. 108, 23. 15. ὅμμα...νόου: v. 3. 15-16. τὸν...ἀνθρώπουν, οὐδὲν οἶκον: cf. 2 Ep. Cor. 4, 16 - 5, 2 nec non e.g. Chrys. hom. 10 in 2 Cor. 5, 1 (PG LXI 467); cf. et Op. 130, 58. 15-18. ὡς...νόου: quod ad spirituales «manus pedesque» attinet, Eust. puto e Theod. Prodr. interpretatione in Cosm. Hier. hynin. 7 de parasceve (PG XCIVIII 484b ἡσθένεις πόδας) immediate hausisse; ita cod. Angel. B 5. 11 f. 133r: ...εἰ γάρ τις τὰς ὑπερβολήνας τῆς ψυχῆς δυνάμεις ὄντοι ἐστὶν ή δάνωσι, ή φωτούσι, ή δέξει, ή αἰσθήσεις, οἵτινες καὶ πάσις λέγονται τῆς ψυχῆς διὰ τῆς πρὸς τὸν νοῦν ὑπόβασιν, καθαρεῖ καὶ ἀπονείθη παρὰ τὸν θείων χειρῶν ἥγουν τῶν πρακτικῶν ὅρεῶν, προκαθαρεῖ δὲ καὶ τὸν νοῦν αὐτὸν διὰ τὸν εἰσικύασθαι ἐν λαυτῷ τὸν Θεόν κτλ. Quod ad audiendi autem ceterosque animae sensus, legentes remitto ad eam, quae «de spiritualibus animae sensibus» dicitur doctrinam, quaeque, ab Origene primo enuntiata, apud fere omnes antiquos Patres expedita invenitur. Cf. enim in primis Or. Jo. 10,40 (ἥ ἀπὸ τῶν αἰσθητῶν ἐπὶ τὰς καλουμένας θείας αἰσθήσεις ἀναδος, PG XIV 385c); 20, 43 (ἄστερ γάρ ἐπὶ τοῦ σώματος διάφοροι αἰσθήσεις εἰσὶν...οὕτως κατὰ τὰς λεγομένας ὑπὸ τοῦ Σολομῶνος θείας αἰσθήσεις ἡλέη μὲν ταῦτα εἰς τὴν ὁρατήν τῆς θυγῆς δύναμις καὶ θεωρητική, σᾶλη δὲ τῇ γεωτικῇ καὶ ἀντιτητικῇ τῇ ποιότητος τῶν νοητῶν τροφῶν..., PG XIV 676b) etc; vd. etiam Clem. Str. 7, 16 (τὰ τῆς ψυχῆς, PG IX 541c). De quinque sensibus «ianuis animae» adsimilatis cf. e. g. Clem. Paed. 2, 8 (χάθονον...διδόντες εἰς φυχὴν διὰ τῶν αἰσθησεων, οἰστε διὰ θυρῶν.... Marrou II 134). De re universa vd. Lampe s. vv. αἰσθήσεις (B 3), αἰσθητήριον (3), πόνησι (7), φυχῇ (II E 1-5) et all. Quod demum ad ea attinet quae ab Eust. commemorantur μέσα, pro μέζεα iuxta EM 575, 10-2 (μέζεα: τὰ αἰδοῖα κτλ.) haec fort. accipienda sunt; unde autem Eust. imaginem hauserit queve sibi voluerit, diuidicare haud facile possit. 20. διπλόντι: cf. Valk I cxxvi s. v., b.

19. ἐπιστημήνασθαι codd.: -μαίνεσθαι Mai

1. ίλυν VA 7. ὄραν VA 11. ἐκτινάξας VA 15. ὅμματος νόου VA

(§14) Τὸ δὲ ὄρφ̄ τὸν ὅντα διδωσιν ἡμῖν θαυμάζειν, ὅτι ἐν γνόφῳ καθορᾶ ὁ θεοπτικώτατος Μωϋσῆς κάλλιον ἥπερ οἱ ὅνθρωποι τὰ αἰσθητὰ ἐν φωτὶ καθηρῷ. αὐτοὶ γάρ, παραβλέποντες, καὶ τὰ μὴ ὅντα ἔστιν οὐν ὡς ὅντα φαντάζονται. θεωρήματα ἄρα κυρίως δὲ Μωϋσῆς ὡς Θεὸν τὸν ὅντας ὅντα ὄρῶν, καὶ ἀλλήλως θεωρητικώτατος.

'Ιστέον δὲ ὅτι τὸ ὄρφ̄ τὸν ὅντα δηλοῖ μὴ ἵνδαλθηναι ἢ ἀλλας ἀπλῶς οὕτω φαντασιωθῆναι τὸν Μωϋσῆν τηγικαῦτα, αὐτὸν δὲ πάντως τὸν Θεὸν ἴδεται ὡς ἀνθρώπῳ ἐφικτόν. ποῖον Θεόν; οὐκέτι οὐδεποτε ὄνομα δὲν, κατὰ τὸ ἑγώ εἰμι δὲν ὁ κατὰ ἑξοχὴν δηλαδή. εἰ δὲ καὶ τὰ ὅντα εἰδεῖν ἀλλοτε διὰ τοῦ Θεοῦ καὶ οὔτως οἴδε τὰ κατὰ τὴν κοσμογένειαν δὲ Μωϋσῆς; οὐχ ἀπλῶς, λόγως δὲ φιλοσοφίας, καθὼ δηλαδή ὅντα, ἀλλὰ νῦν αὐτὸν τὸν ὅντα βλέπει, τὸν δὲ οὐ τὰ ὅντα πάντα καὶ οὐ τῇ δεσποτείᾳ τὰ ὅντα πάντα ὑπόκειται.

189 'Ἐν δὲ τῷ μυεῖται | σημείωσαι ὅτι ἄμα εἰδεῖ Μωϋσῆς τὸν ὅντα καὶ αὐτίκα μυεῖται τὰ τοῦ Πνεύματος, ἐν οἷς καὶ ὁ θεόγραφος νόμος, ἵνα ὡς ὁ ἑωρακώς τὸν Γίδην ἐώρακε καὶ τὸν Πατέρει, οὔτες ὁ ἑωρακώς (ὅτι εἰστιν νοήσας καὶ οὔτω γνωστός) τὸν ὅντα ἔχοι γνῶσιν αὐτίκα καὶ τοῦ Πνεύματος· ἀγαθὸν τοῦτο μέγα, τὸ καὶ τοῖς ἀποστόλοις κεχαρισμένον ἀπὸ τῆς σήμερον ἐορτῆς.

(§15) Τοῦ δὲ μυεῖται λέξιν καιριωτέραν τοῖς τὰ θεῖα τελουμένοις οὐκ ἔστιν εὐρέσθαι. ἐξ αὐτῆς γοῦν παρ" Ἑλλησι μύσται τὸ πρῶτον οἱ τὰ σφίσι δοκοῦντα θειότατα κρυφοιμύστως παραλαμβάνοντες πρός τὸν ἰεράσθαι λαχόντων καὶ οὕτω τελουμενοι καὶ τελεταρχικῶς παιδεύομενοι, ὅποια καὶ τὰ ἀττικὰ μεγάλα καὶ μικρὰ μυστήρια καὶ τὰ ἐν Τροφωνίου καὶ "Αμμωνος καὶ λοιπά. παρῆκται δὲ τὴ λέξις ἡ ἀπὸ τοῦ μύειν δὲ ἔστι συγκλείειν τὰ χειλη (ἀνάγκη γάρ ἡ σιγᾶν πάντη καὶ πάντως τοὺς μυουμένους ἀπερ ἐπελέσθησαν, ὡς καὶ οἱ Πυθαγορικοί

1. ὄρφ̄ τὸν ὅντα: v. 4. 3. τὰ...φαντάζονται: Ep. Rom. 4, 17 et 1 Ep. Cor. 1, 28 cum 2 Ep. Cor. 4, 18 contaminantur. 4. τὸν ὅντας ὅντα: hic LXX Ex. 3, 14 Platonica ὅντας εἶναι locutione (cf. Phdr. 247c et al.) miscet. 5. ὄρφ̄ τὸν ὅντα: v. 4. 7. ἑγώ...ῶν: LXX Ex. 3, 14. 8. οὐδὲ...κοσμογένειαν: ad Moysen iuxta antiquissimam Iudeorum traditionem libri Genesis auctoorem spectat. 9-10. τὸν...πάντα: cf. Lit. Chrys. 383, 12 (symbolum fidei) nec non Ev. Jo. 1, 11. μυεῖται: v. 4. 12. ὁ θεόγραφος νόμος: vd. v. 2 et p. 261, 4. 12-13. ὁ ἑωρακώς...τὸν Πατέρα: Ev. Jo. 14, 9 (ὁ ἑωρακώς ἐμὲ ἐώρακεν τὸν Πατέρα). 13-14. γνῶσιν...τοῦ Πνεύματος: vd. vv. 4-5. 16. μυεῖται: v. 4. τοῖς...τελουμένοις: cf. §119, Mai 279 (Ig. μυουμένοι pro μυούμενοι) 17-19. μύσται...παιδεύομενοι: iuxta significacionem v. μύω τὸ μανθάνω quae apud Choer. Epim. Ps. 80, 9 de huius hymni vv. 4-5 (μυεῖται Πνεύματος γνῶσιν) praebetur; cuius mentionis gratia aetatem, cui C. politanus οἰκουμενικὸς διδάσκαλος adscribendus sit, certius cum Bübler-Theodoridis (*Choer.* 1, pp. 397-8) terminaveris. E Choerobosco haurre vid. EM 593, 40 - 2 ubi eisdem fere verbis idem canonis loc. laudatur. Cf. et E. Gud. 399, 4 Sturz. 19. τὰ...μυστήρια: fontem, e quo directe Eustathius haaurit, haud facile statueris; commemoratio sacrorum Eleusiniorum mentionem (μυστήρια δὲ διο τελεῖται τοῦ ἐνιαυτοῦ Δῆμητρι καὶ Κόρη, τὰ μικρὰ καὶ τὰ μεγάλα καὶ μικρὰ μυστήρια ἐπελοῦνται ἐν Ἐλευσινὶ τῆς Ἀττικῆς...) apud Sch. Ar. Plu. 845 metropolitanam nostrum invenire potuisse. De «parvis Eleusiniis» apud commentarium Iliadicum quoque egit: vd. Eust. 361, 36-8 et Valk ad loc. Τροφωνίου: cf. Sch. Ar. Nu. 508; Suid. π. 1065, etc. 20. "Αμμωνος: cf. in primis Op. 80, 5-9 nec non DP 253, 26 - 254, 12 et Müller ad loc. (Eustathius fontibus ibi commemoratis addit. Str. XVII 1, 43); vd. etiam Op. 59, 31-4. 20-21. μύειν...ἐπελέσθησαν: cf. Sch. Ar. Ra. 456 (μυστήρια δὲ ἐκλήθη παρὰ τὸ τοὺς ἀκόσοντας μύειν τὸ στόμα καὶ μῆδονι ταῦτα ἐγγεισθαι). μύειν δὲ ἔστι τὸ κλείειν τὸ στόμα) e quo Suid. π. 1485 (eisdem verbis). Vd. etiam Eust. 1356, 50-1 (μύειν...ἰερά λέξις αὐτῆς ἀττική, ἀφ' οἵς καὶ ὁ μύστης καὶ ἡ μύστις, οἵς ἀνάγκη μύειν τὸ στόμα καὶ μὴ ἐκράinei ἢ μεμύηται) nec non 1282, 27. pp. 263, 21 - 264. 1. οἱ...δηλοῦνται: Pythagoricorum silentii mentionem al. apud Eust. invenimus (Eust. 1720, 32-5; Op. 95, 17 - 8; 259, 92; 285, 96 - 286, 2). Quod ad fontes attinet, qui Eust. praesto fuerint, modo commemooro Diog. Laert. VIII 1 (passim); Suid. π. 3120 - 4 (in primis 3121, de cuius fonte vd. Adler ad loc.), σ 469; vd. etiam Kyriakidis, p. 74 ad II. 32-3.

1. δὲ codd.: γάρ Mai 3. θεωρήματα codd.: -ορήματα Mai, inepte coll. p. 258, 1 17. κρυφοιμύστως codd.: κρυφοιμυστικῶς Mai

1. ὄρφ̄ τὸν ὅντα VA 5. ὄρφ̄ τὸν ὅντα VA 11. μυεῖται Πνεύματος γνῶσιν VA 16. μυεῖται VA

μάλιστα δηλούσι, καὶ θανάτῳ ἐτιμῶντο οἱ τὰ μυστήρια παιούμενοι ἔχοφα),, ἡ ἀπὸ τοῦ μύειν δὴ καὶ καμψίειν φαμέν, διὰ τὸ δεῖν εἶναι τὸν οὕτω μυστηριαζόμενον εἰς ἑαυτὸν συνῆχθαι καὶ μόνον κατὰ τὸν ὄλον ἄνθρωπον καὶ μῆδὲν τι τῶν ἑαυτοῦ ἀπολύειν ἔξια ρέμβεσθαι, μῆδ' αὐτὸ τὸ τῆς ὅψεως ἔξαλλόμενον ὀπτικόν, μῆποτε τι τῶν ἔξωτερικῶν εἰδὼλων ὃ μύστης ἐπισπασάμενος ἀποκαταστήσῃ τὴν μύσην ὡς εἰς ὁνειροπόλησιν, οὐ μὴν οὔδε οὕτω καμψίειν τοῖς ὄφθαλμοῖς τὸν μυούμενον ὡς ἀφυπνοῦν καὶ οὕτω νεκρίζειν, ἀλλὰ ὡς τὰς πύλας τὰ βλέφαρα συγκλείειν εἴτε δεῖσι καὶ τὸ φῶς δάκτων οὕτως ἀπασχολεῖν εἰς τὸ μυστήριον. τούτου δὲ σύμβολον καὶ ὁ τοῦ μυστηριασμοῦ καιρὸς παρὰ τοὺς Ἀττικοὺς καὶ ἡ κατ' αὐτὸν διάθεσις· υἱὸς μὲν γάρ 190 ὁ χρόνος ἔκεινος, διέκειτο δὲ ἀλλας ἡμεροφαῖς τῇ τῶν | φώτων ἀναλάμψει τῇ ἐκ τῶν μυστικῶν δέδων· ὡν τὸ μὲν νύκτερον τοῦ χρῆναι καμψίειν ὡς εἰρηται αἰνιγμα ήν, τὸ δὲ φωσφόρον λαμπαδούχημα τοῦ ἀνυστάκτως ἐν ἐγρηγόρει εὑμβλέπειν καὶ ἀναθεωρεῖν τὰ τῆς μυστικῆς τελετῆς. (§16) ἔμοιγ' οὖν ἡ μεταφορικὴ τοῦ σοφοῦ Ἰωάννου γλυκύτης οὐ παρέργως ἐνταῦθα δοκεῖ προσθεῖναι τὸν θεῖον γνόφον τῇ πνευματικῇ μυήσει, ἀλλὰ πρὸς εὐφυῆ μεταφορὰν ἦτοι τροπήν· ἵνα σκότος μὲν εἴη θεῖον, πρέπον συστολῇ φυσῆς ἀρρεμβάστου, ὁ θεῖος ἔκεινος γνόφος, μυήσις δὲ ἀνάλογος ἡ ἐν αὐτῷ φωταυγῆς καὶ ὑπὲρ ἥλιον τοῦ ἀγιωτάτου Πνεύματος μύησις.

Καὶ ἀλληλῶς γνῶσις ἐπιστημονικὴ ἦν γνῶσιν Πνεύματος λέγει πρὸς διαστολὴν ἑτέρων γνῶσεων, ὄποιας καὶ ἡ τρίτη λαλήσει ὡδῆ, διαφόρους οὔσας, ὡν καὶ ἡ κατ' ήθος καὶ ἡ φυσικὴ καὶ ἡ πρὸς μάθησιν καὶ τὸ κορυφαῖον ἡ θεολογική, ἡ τοῦ Πατρός, ἡ τοῦ Ιησοῦ, ἡ τοῦ ἀγίου Πνεύματος· ἡς ἐνταῦθα μνησθεῖς ὁ θεῖος ποιητῆς καὶ τὰς δύο συνεδρήλωσε. Θεοῦ γάρ νόμος τριαδικός ἔστιν, ὁμοίως δὲ καὶ μύσης γνῶσεως Πνεύματος, ἡ Ιησοῦς ἡ Πατρός, κοινὴ τῆς ἀγίας Τριάδος. ἔστι δὲ κατανοήσασθαι αὐτὸ καὶ ἀπὸ τῆς φράσεως τοῦ μελωδοῦ. εἰπών τε γάρ· ὅρᾳ τὸν ὄντα, τὴν ἀγίαν Τριάδα παρεστήσατο, καὶ μύσην δὲ φάμενος Πνεύματος τὴν αὐτὴν ἀφῆκεν ἡμῖν συνεννοεῖν, ὡς ἔστι καταλαβέσθαι καὶ ἀπὸ ἑτέρου μελωδοῦ, ὅς, ἐν τῇ ἐνάτῃ

1. θανάτῳ...ἔχοφα: cf. Op. 142, 3-6 (μύσης ὀνόματον, οἵσις ἔξεγένετο τοιαῦτα μαθεῖν διδασκάλια, ὡν καὶ ἐκφερομένων εἰς ἄκοας βεβῆλους, θάνατος ἐπεψήσας τοῖς ἐλαλεῖσας). Aeschylus Alcibiadesque iuxta antiquas historias capitū damnatos (cf. e. g. sch. in Arist. EN 111a 9 - 10; Plu. A/c. 19 sqq.) fort. in primis illi in mentem venerunt. 1-2. μύειν...καμψάμεν: cf. in primis G. Choer. Epis. 80, 8-9 (μύειν τὸ καμψάμα); eadem sere explicatio, fusius vero prolat, invenitur apud EM 595, 45-7 (μύσηςτες παρὰ τὸ μίαν, τὸ καμψών μύσοντες γάρ τὰς αἰσθήσεις, καὶ ἐπο τῶν σπερχαῖν φροντίδων γινόμενοι, οὕτω τὰς θείας ἀναλάμψεις ἔδεχόντο) et in Suid. p. 1386 (μύσης...εἰρηται δὲ παρὰ τὸ μυστήριον καὶ ἀπόρρητα τελεισθαι, ἡ δὲ τὸ μύοντας τὰς αἰσθήσεις καὶ ἐπέκεινα σωματικῆς φαντασίας γνομένους τὰς θείας εἰσόδευσθαι ἐλλάμψεις); e quorum argumentis in sequentia Eust. volvisse vid. Cf. et E. Gud. 399, 5 Sturz. De v. autem καμψών, quod in LXX Christianorumus sermone haud semel occurrit (vd. e. g. Hatch-Redpath s. v.), apud Eust. 207, 36 - 9 quoque agitur. 6-7. ὧδε...συγκλείειν: de palpebris ianuis adsimilatis vd. Op. 130, 45 - 59 (ἡ φύσης...ἐπιτάξας τοῖς βλεφάροις κατεβαίνειν...εἰς μυστήριον οὐμβόλιον τοῦ χρήναι τὸν θρησκόμον μη̄ καμψαθεῖα...ἀλλά ποτε...κατασταθεῖσα πύλης δικτον, μη̄ της κλέπτεις λογοπάς παρειδοῦς λητηριώτερον. οὐχ ὑπολείψῃ τὸν θεόθεν τῆς φυσῆς θησαυρὸν· δέ καὶ διὰ θύρας ταῦτης εἰσοδιάζεται πληθυνόμενος, ὅταν αφρόνως οἱ τοῦ κατὸς σῶματα οἷκου δεσπόται διάγομεν). 8-10. δέδων: de Eleusiniis sacris nocturno tempore actis vd. Clem. Protr., II passim, e. g. p. 44 Butterworth; de collumentibus facibus in mysteriis cf. e. g. sch. Soph. O.C. 1048. 13-14. μεταφοράν...τροπήν: vd. Hermog. Inv. 4, 10 (τροπή...δικλεῖται καὶ μεταφορά κτλ.). 14. σκότος...θεῖον: cf. supra p. 254, 4 cum adnot. 15. φωταυγῆς...ἥλιον: cf. Act. Ap. 26, 13. 16. γνῶσης ἐπιστημονῆς: cf. § 74, Mai 239. 17. ὄποιας...ἄφηδε: vd. infra ad v. 20 (§ 74-5, Mai 239-40). 17-18. ὀν...θεολογική: cf. Eust. 563, 14-5 (...ότις φιλοσοφίας τριπλοῦ τρόπου, ὁ θεῖος, ὁ φυσικός καὶ ὁ μαθηματικός) et Valk ad loc. 20. μύσης γνῶσεως Πνεύματος: cf. vv. 4-5. 22. ὅρᾳ τὸν δύνατον: v. 4. 23. ἑτερος μελωδός solei Cosm. Hier. ab Eust. appellari; vd. e. g. § 141, Mai 296; § 147, Mai 302; § 161, Mai 314. pp. 264, 23 - 265, I. τὸ...κανόνης: de hymno Cosmae in Pentecosten agitur, cuius rhythmicam rationem a nostrae aetatis vv. dd. explicatam (vd. in primis J. B. Pitra, Hymnographie, pp. 11 sqq.; E. Wellesz, Byzantine Music, p. 198 sqq.; C. A. Trypanis, Greek Poetry, pp. 438 sqq.) Eust. haud intellegisse vid.; de re vd. etiam Krumbacher, GBL, p. 692: «Bedenkers merkwürdig erschien den Forschern der Umstand, dass die Byzantiner selbst die Hymnen für Prosa zu halten

2. δεῖν codd. accepi coll. Op. 236, 6-7 (σύμβολον...τοῦ δεῖν εἶναι κρύπτεσθαι ἀφετῶντα τὸν ἀσκητήν), 350, 46 (μὴ δεῖν εἰναι...πειθεῖν); vd. LSJ s. v. δεῖ IV 11. ἀνυστάκτως codd.: ἀνυστάζοντας Mai 13. τῇ πνευματικῇ μυήσει scripsi: τῆς -κτῆς -σεως codd. 17. ὄποιας codd.: ὄποιαν Mai.

φύδη τοῦ πεζολογικοῦ κανόνος εἰπὼν ὡς οἱ ἀπόστολοι ἐπιποίᾳ τῇ ἄνωθεν καταλαμφέντες τὴν Τριάδα πᾶσαν ἐγνώρισαν, ἐπάγει ἐν τῷ ἔξῆς τροπαρίῳ τοὺς ἑκεῖ τότε λαοὺς τῆς Τριάδος μυηθῆναι γνῶσιν. (§17) ἔχοι δ' ἄν τις εἰπεῖν ὡς ἔφθη οὐ μόνον προφητικῶς ἀλλά Θεοῦ χάριτι⁵ 191 καὶ ἀποστολικῶς μυηθῆναι τὴν τοῦ ἐορταζομένου Πνεύματος γνῶσιν ὁ Μωϋσῆς καὶ διὰ τῶν κειμένων ἐν τῷ εἰρμῷ, οἷον διὰ τοῦ γνόφου τὸν οἰκον ἐν ὧν εὑρέθησαν οἱ μαθηταὶ καθήμενοι σήμερον (ὃ θεῖός τε γὰρ ἑκεῖνος γνόφος οἰκος οἶνον ἐχρημάτικε τῷ προφήτῃ, καὶ οἰκος δὲ γνοφοῖ τρόπον τινὰ σκιάζων τοὺς ἐντὸς αὐτοῦ καὶ μὴ ἀφίεις ἀκτῖσιν ἥλιου φαύεσθαι). διὰ δὲ τῆς κατ' αὐτὸν ἥττορειας τὴν τῶν ἀποστόλων ἕξ ἵδιωτῶν σοφίαν. τὸ δὲ κατ' ἔκεινον βραδύγλωσσον,¹⁰ δὴ τὴν ἐν αὐτῷ πυρίπονους ἥττορικήν οὐδὲν ἔβλαψεν, τὰς τῶν μαθητῶν ἐμύησεν αὐτὸν γλώσσας πυρπνόους ἕξ ἀγραμμάτων διδασκαλικῶς γενομένας. τὴν δὲ διανέμησαν τῶν γλωσσῶν καὶ τοὺς τηνικαῦτα παρατυχόντας λαοὺς ὁ θεόγραφος νόμος παρεδήλωσεν · αὐτός τε γὰρ αἰληρῷ λαῷ τῷ Ἱερατηλιτικῷ διενεμήθη πρὸς διόρθωσιν καὶ ὁ Χριστὸς ἔνειμε τὸ Πνεῦμα, ὡς ἐν τοῖς ἔξης μελῳδηθῆσται, ὑπὲρ τοῦ ἐθνικοῦ λαοῦ τοῦ καὶ αὐτοῦ σκληροτραχήλου, ὡς ἐμφαίνουσιν οἱ ἕξ αὐτῶν παρόντες τῇ ἑօρτῃ καὶ μέθην τῶν ἀγίων ἀποστόλων καταλέγοντες · τὴν δὲ γε ἥτησομένην βιαίαν πνοὴν καὶ τὸ κατ' αὐτὴν πυρῷδες ὁ γνόφος ἔκεινος συνεδήλωσεν · γνόφων γὰρ τὰ τοιοῦτα ἔκτρέχουσιν ἀέρια ὅντα παθήματα, ποτὲ μὲν ἐκ συμβάματος, ποτὲ δὲ καὶ ἐκ θείου κελεύσματος . καὶ τοιοῦτον μὲν καὶ τοῦτο περὶ τοῦ μυεῖται Πνεύματος γνῶσιν.

Ἐστι δὲ καὶ ἄλλως περιφράσεως λόγῳ ταῦτὸν Πνεῦμα εἰπεῖν καὶ γνῶσιν Πνεύματος τὴν κατὰ νοῦν ἀνθρώπου, εἴ γε καὶ παρ' ἡμῖν κατὰ τὴν ἕξω σοφίαν ὡς νοῦς οὐκ ἔχει δράττεσθαι τοῦ γνωστοῦ ἀκριβῶς εἰ μή πως ἐξομοιωθῆ πρὸς αὐτό.

(§18) Ἰστέον δὲ ὅτι καὶ ἄλλως ἔστιν εἰπεῖν ὡς ἐμυηθῆ ὁ Μωϋσῆς τὴν γνῶσιν τοῦ Πνεύματος διὰ τοῦ νόμου, δὴ ἔκειθεν δεδίδακται θεόγραφον εἶναι· ὡσαύτας μεμύηται καὶ διὰ τῆς ὄρθσεως, καθ' ἣν εἰδεῖ τὸ ὄντα τοῦ ἀγίου μεσολαβοῦντος Πνεύματος· ἔτι δὲ καὶ διὰ τοῦ γνόφου, ὡς περιελάμψη θεωρητικῶς ἐναστραφάσης ἔκειθεν αὐτῷ καταληπτικῆς θείας νοήσεως · να, ὡσπερ νεφέλη φωτεινῇ ἐπεσκίασεν θάτερον τοὺς μετὰ τοῦ Σωτῆρος, οὕτως ἀνάπαλιν γνόφου σκιὰ φωσφορήσῃ θειοτάτην ἔλλαμψιν Πνεύματος, ἦν ἔκτοτε ὡς εἰκός μυηθεὶς χρυσιωδέστερον ὁ προφήτης ἔθεωρησεν θάτερον ἐκφαντορικῶς ἐν Θαβώρ, φωτὶ ἐκείνῳ καὶ τὰς πυρίνας ἄμα γλώσσας

schielenen. Suidas und die Kommentatoren der Kirchenpoesie sagen mit trockenen Worten, diese Werke seien καταλαγόδην, πεζῶν λόγῳ geschrieben». De hymnis «soluta oratione» scriptis Eust. agit et infra, § 96, Mai 259, ubi ad Methodii idiomelon (Christ-Paranikas, p. 99) spectat. 1-2. οἱ...ἐγνώσιαν: Cosm. Hier. hymn. 9 (PG XC VIII 492c). 2-3. τοὺς...γνῶσιν: Cosm. Hier. hymn. 9 (PG XC VIII 492c). 4. μυηθῆναι...Πνεύματος γνῶσιν: vv. 4-5. 5-6. τὸν...σήμερον: vd. Act. Ap. 2, 1-2. 6. θεῖός...γνόρος: vd. v. 1. 6-7. οἶνος!...φάνετον: Moysis apostolorumque umbratilis electionis metaphorica adsimulatio Eust. ipsi adscribatur. 7-8. τὴς...ἥττορειάς: vd. v. 2. 8. τὴν...σοφίαν: cf. Act. Ap. 2, 4. τὸ...βραδύγλωσσον: vd. v. 1. 9. πυρίπονους ἥττορειάν: cf. possis § 130. Mai 288 nec non Eust. 634, 51. 10. ἐξ ἀγραμμάτων: vd. Act. Ap. 4, 13 et cf. v. 22. 10-11. διανέμησαν...λαούς: vd. Act. Ap. 2, 8-11. 11. θεόγραφος νόμος: v. 2. σκληρῷ λαῷ: LXX Da. 11, 32. 12. Χριστός...Πνεύμα: vd. v. 15. 13. σκληροτραχήλου: apud LXX (Ex. 33, 3 et al.) de Hebreis dicitur. 13-14. οἱ...καταλάγοντες: Act. Ap. 2, 13. 15. βιαίαν πνοήν: v. 14 (iuxta Act. Ap. 2, 2). τὸ...πυρῷδες: v. 30 (cf. Act. Ap. 2, 3). 17. ἐκ θείου κελεύσματος: Deumne Christianorum an «ethnicum» Ceraunium Iovem Eust. respiciat, parum comperimus. μυεῖται...γνῶσιν: vv. 4-5. 18-20. Ἐστι...αὐτός dixeris Eust. ad Πνεύματος γνῶσιν explicandum Suid. lemma γνῶσις contulisse; ita enim Suid. ἢ 353: Γνῶσις: ὅτι πάντων ἡ γνῶσις ἡ ὄμοιότητί τινι καὶ ταυτότητι γίνεται ἡ ἀνομοιότητι καὶ ἐπερόπτῃ. τὸ γάρ λευκὸν καὶ τὴ τοῦ λευκοῦ παραθέσει γνωρίζουμεν, διότι ὅμοιον καὶ τῇ τοῦ μέλανος, τὸ γάρ ἐναντίον τῷ μέλαινι λευκόν. καὶ τὴν γε φύσιν τοῦ τούτου καὶ τοῦ ἑτέρου τὸ τῆς συστάσεις ταῦτης μεμίζθα φασί. 25. νεφέλη...Σωτῆρος: Ev. Matt. 17, 5 (ἴδου νεφέλη φωτεινῇ ἐπεσκίασεν αὐτούς καὶ λαούς). 26-27. ὁ προφήτης...ἐν Θαβώρ: ad Ioannis melodi hymnum in transfigurationem Christi (Μωσῆς Θεοῦ πράσωπον ἐν Θαβώρ ίθε, PG XC VI 848a) Eust. spectat. De prophetis Moysi Heliaeque in Thabor adstantibus apud synopticōs (Ev. Matt. 17, 3-4; Ev. Marc. 9, 4; Ev. Luc. 9, 30-1) agitur. pp. 265, 27 - 266, 1. φωτὶ...θεοπικώτερον: LXX Ex. 3, 2; 19, 16; Act. Ap. 2, 3 et synopticōrum locc. de transfiguratione hic

11. λαῷ om. A 15. ὁ om. A 23. καὶ om. A

6. γνόφος V a. m. 21. μυεῖται καὶ ἔξῆς VA

ένοπτρισάμενος θεοπτικώτερον καὶ οὕτω μέλφας ἄσματικῶς τῷ Θεῷ. δηλώσει δὲ καὶ τὸ τέλος τοῦ ἐφεζῆς τροπαρίου ἐν τῷ νείμας τὸ Πνεῦμα Χριστὸς ὡς ταύτον ἔστι γνῶσιν Πνεύματος εἰπεῖν καὶ νάμον Θεοῦ.

(§19) Τοῦ δὲ γεραίρων, ὅπερ ἔστι γέρως καὶ τιμῆς ἀξιῶν, πρωτόθετόν ἔστι τὸ γέρας. οὕτω δὲ καὶ τοῦ χεραίρεν, ὃ χεραίειν ἄλλοι γράφουσι, τὸ κέρας προϋπόκειται, εἰς δὲ ἐγχέοντες τὸ ποτὸν οἱ παλαιοὶ ἔξωσίουν τὰ φίλα συμπόσια. 5

Ἐνθεα δὲ ἄσματα χυρίων ἀπερ ἁδομεν ἐντὸς ἡμῶν τὸ θεῖον ἔχοντες· καὶ διασαρηθήσεται ἢ λέξις χάλλιον ἐν τοῖς ἐφεζῆς.

'Ιστέον δὲ ὅτι ἐν τῷ γεραίρων ἐνθέοις τοῖς ἄσμασιν ἐκ περισσοῦ κεῖται τὸ ἄρθρον, πρὸς ἀναπλήρωσιν μέτρου ἀναγκαίαν τῷ μέλει. Ἀλλως γάρ οὐδέν τι παρασημειοῦται ἢ Ἑλλην φράσις 10 εἴ τις εἶποι γεραίρων ἐνθέοις ἄσμασιν. οὕτω δὲ καὶ τὸ ἐν πυρίνῳ τῷ εἰδέι παρὰ τοῖς Ἱεροψάλταις οὐ πρὸς ἀνάγκην ἔχει τὸ ἄρθρον τῆς δοτικῆς· ἐντελές γάρ ἦν καὶ τὸ ἐν πυρίνῳ εἰδέι.

contaminantur iuxta textum hymni quem supra laudavi. 1. μέλφας...Θεῷ: ad eundem Ioannis hymn. in transf. Eust. spectat (cf. in primis 848c, 849 c), sed etiam ad pent. nostrum can., v. 5. 2. τοῦ ἐφεζῆς τροπαρίου: haud in sequentem stropham, sed tertiam hymni, voce ἐφεζῆς Eust. significare vult. νείμας...Χριστός: v. 15. 2-3. ὡς...Θεοῦ: cf. § 60, Mai 226-7. 4. γεραίρων: v. 5. γεραίρων...γέρας: ex E. Gud. (p. 303, 10-1 De Stefani) Eust. haurire vid. 5. χεραίρειν...γράφουσι: cfr. Eust. 746, 47-8 in II. 9, 203 (ιστέον δὲ ὅτι τῶν παν ἀντιγράφων τὸ κέρας κέραιρέ φασιν, δλίγα μέντοι καὶ οὐδὲ τὰ ἀκριβέστερα) et Valk ad loc. 5-6. κέρας...συμόδια: cf. in primis Eust. 421, 22-3 (τὸ κεράν δὲ παλαιᾶς οἰνοχοείας τῆς διὰ κέρατος δύναμα τοῖς ὑστερον συμποσίοις παρέμενε); 917, 54-7 (εδηλώθη δὲ κέρας...καὶ συμποσίου δὲ τι σκένος, ἵντι κέρατοι βαῶν οἱ παλαιοὶ καὶ πρῶτοι ἐπινοοῦν...καὶ ἐξ τοιῶν δὲ κέρατος καὶ τὸ μῆται αἷνον οὗστι κέρασται φαμέν) et Valk ad locc.; ex Ath. 11, 476a-e Eust. vid. hausisse, sed vd. etiam EM 504, 34-5 (τρὸν γάρ τοι εὔρεθηνται τὴν τῶν πατητῶν χρῆσιν ἐν τοῖς κέρασιν ἐπινοοῦν). 7. ἐνθεα...ἄσματα: vd. v. 5. διασαρηθήσεται...ἐφεζῆς: vd. § 170, Mai 321; § 174, Mai 323; cf. supra, p. 255, 2. 9. γεραίρων...ἄσμασιν: v. 5. 11. ἐν...εἶδει: Pent. Rom. 418 (init. Νῦν τὸ παράληπτον Πνεῦμα ἐπὶ πᾶσσαν σάρκα = Follieri II 555).

10. παρασημειοῦται Migne: παρασημειοῦται codd. Mai

4. γεραίρων VA 7. ἐλθεῖσις VA 9. ἄσμασιν VA

Aevum

Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche

A CURA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

pubblicazione quadrimestrale

2

Anno LIX maggio-agosto 1985

Comitato scientifico di Direzione:

PIERO ZERBI
MARTA SORDI
MIRELLA FERRARI
RAFFAELE de CESARE

Direttore
RAFFAELE de CESARE

Segretario di Redazione
PAOLO TOMEA

© 1985 Vita e Pensiero / Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso dell'Editore

Prezzo del presente fascicolo: L. 21.000 per l'Italia - L. 35.000 per l'Estero

Abbonamento annuo: Italia L. 48.000 - Estero L. 80.000

c.c.p. 989202

Redazione e Amministrazione: presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo A. Gemelli, 1 - Milano

Responsabile: dott. Domenico Lofrese - Proprietario: Università Cattolica
Registrazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, n. 239

Finito di stampare nel mese di novembre 1985 presso Omega T. s.r.l. - Gallarate (VA)
Pubblicità inferiore al 70%



U.S.P.I. / Unione Stampa Periodica Italiana.